

Curiosità, leggende ed un po' di storia della Caramanico dimenticata.

Prefazione:

L'Accademia Marino da Caramanico, allo scopo di stimolare l'interesse, la partecipazione ed il dialogo di quanti vogliono indagare, a vario titolo, sulle problematiche socio-culturali della nostra comunità, presenta una ricerca, in base ai documenti, dedicata a Caramanico nel periodo storico che abbraccia i secoli XIX e XX, articolata in una serie di pubblicazioni tematiche.

Caramanico deve gran parte della sua notorietà alla sua acqua sulfurea, ed è per questo che vogliamo iniziare questo viaggio nel passato, proprio parlando delle vicende che l'hanno vista protagonista.

Un ringraziamento, l'Accademia lo rivolge agli Enti patrocinanti e ai collaboratori di questa pubblicazione ed in particolare al Dott. B. Mazzocca e.....

Bibliografia:

Archivio di Stato di Pescara Fondo Intendenza di Caramanico

Archivio Comunale di Caramanico Terme

Atti del Consiglio Provinciale di Abruzzo Citeriore

Chronicon Casauriense

DE Giaxa V. Relazione sull'analisi chimica e l'esame batteriologico sull'acqua Sulfurea di Caramanico. Chieti, Tip. C. Marchionne, 1901

Finamore G., Appunti di Climatologia e Idrologia Medica Abruzzese, Lanciano, Tip. R. Carabba, 1888

Finamore G., L'Abruzzo- Note Statistiche, Lanciano, Tip. Barabba, 1884

Massei F. Una visita ai Bagni di Caramanico Teramo, Tip. Bezzi e Appignani, 1903

Parrozzani G. Ricerche chimiche sulla composizione dell'acqua solforata di Caramanico L'Aquila, Tip. B. Vecchioni, 1886

Razzi S. Viaggi in Abruzzo L'Aquila, Tip. Iapadre, 1975

Rosica G. Origine di Caramanico Teramo, Tip. Bezzi e Appignani, 1901

Vella F. Guida pratica per l'uso interno ed esterno delle acque minerali di Caramanico. Caramanico, Tip. Del Comune, 1878

L'acqua Solfurea di Caramanico è conosciuta da tempi antichi. Nel Cronicon Casauriense si legge: *“In Dei nomine. Ab incarnatione Domini nostri Ihesu Cristi. Anno MXXXIII, mense Februariiin locum qui nominatur Caramanicum, in vocabolo de aqua putrida, ipsi Sancte Ecclesie que edificata est in honore Sancte Crucis”*

Successivamente, nel 1576, Padre Serafino Razzi così scriveva nel suo diario, circa una visita fatta a Caramanico, per svolgere la predicazione quaresimale: *“... Allì 17 Marzo, in sabbato, dopo desinare, andai col Priore fra' Giuseppe di questa Terra di Caramanico, che così hora si chiama, invece di Caromonaco, a spasso circa mezzo miglio, a un certo romitorio, detto San Castaldo, poco sotto la Villa di Santa Croce, in una ripa, sopra il fiume Orfento; vedemmo nel viaggio, e passammo molti rivi d'acque, ed uno fra gli altri detto, la Zolfanaia di cui bevendo i rognosi, tante mattine, guariscono, come mi narra il compagno.....”*

Nei secoli successivi, tuttavia, nessuno sembra si sia interessato ad utilizzare l'acqua solfurea a scopi economici. In una nota del 17 Ottobre 1826 si legge: *In questo Comune (Caramanico) esistono due perenni sorgenti di acque minerali, i di cui componenti non sono noti per non essere state eseguite regolari analisi. (Archivio di Stato di Pescara, Fondo Intendenza)*

Nel 1836 il Prof. Covelli eseguì per primo una sommaria analisi chimica dell'acqua ed in essa, intuì che era da prendersi in attenta considerazione e tale da non essere sottovalutata. Suggerì quindi la costruzione di uno stabilimento per sfruttarne le virtù terapeutiche. Nacque, in effetti, un rudimentale complesso termale il cui fabbricato è esistito fino a non molti anni fa nei pressi della sorgente, in località Santa Croce.

Intanto, la collettività di Caramanico s'interrogava su come sfruttare le risorse del suo territorio. Nella sessione Decurionale del 21 Ottobre 1836, l'allora Sindaco G. De Horatiis fece, come si direbbe oggi, il punto della situazione, esprimendosi in questi termini:

“Dietro invito del Signor Sindaco si sono riuniti in commissione i qui sottoscritti.

Il Signor Sindaco istesso, ha dato lettura di una Veneranda circolare, in istampa del Signor Intendente, colla quale il Saggissimo Magistrato, spiegando la necessità di far eseguire con energia le opere pubbliche comunali, ha rinvigorito questa sua opinione prendendo motivo dalle attuali malattie che affliggono o minacciano di affliggere il nostro Regno, a combattere le quali, l'esperienza ha fatto conoscere non essere rimedio più efficace che dar da vivere alla classe più bisognosa, oggetto santissimo cui efficacemente prestasi il pubblico lavoro.

La sessione medesima, facendo a se stessa un quadro di tutte le opere pubbliche che ad utilità di questa sua patria potrebbero eseguirsi, non ha avuto molto a riflettere che la migliore sia una strada rotabile da raggiungere la Consolare. Le particolari condizioni che qui si verificano, e che si andranno ponendo, dimostrano che, se per un altro Comune è quistionabile l'utilità di una strada rotabile per Caramanico, poi quella, è al massimo grado. L'utile di una strada suscettibile della ruota è nella ragione composta del commercio. E' Caramanico popolata da più di seimila anime con una estensione territoriale, che forse da altro paese della provincia non possedesi, ha per conseguenza una quantità di cereali superiore di molto all'interno consumo che trasportati nelle piazze di maggior commercio rendono tenuissimo lucro per le gravi spese di nolo. L'industria della seta, genere che attualmente vedesi raggiungere l'importanza commerciale esercitata in epoca remotissima, e che qui da tempo immemorabile si possiede, non ha potuto avere quello sviluppo che le si conveniva per mancanza di traffico. Due fiumi, che per le abbondanti acque che trasportano e per il dolce declivio pel quale scorrono, ben si presterebbero ad animare le più utili macchine idrauliche, sono attualmente di nocumento piuttosto, giacchè l'indolenza degli abitanti accompagna ed è causata dal poco traffico che esercitano. Le loro acque salubri e quelle di varie altre sorgive mancano della rinomanza delle famose di altre contrade solo perché non vi si giunge che in comodissimi sentieri. Queste, mentre apporterebbero un qualche sollievo alla cara umanità, diventerebbero, col concorso de' forestieri un mezzo grandissimo di lucro. La Struntiana Solfata (è un carbonato da cui si ottiene lo stronzio, non molto diffuso, ha una tipica origine idrominerale, è impiegato in campo pirotecnico a causa del colore che conferisce alla fiamma) che nel territorio adiacente spontanea si offre allo sguardo di chi la ricerca e che fa presagire che ivi rattrovasi

proveniente col mezzo di qualche grande miniera, diventerebbe un oggetto di utilissime speculazioni ed esimerebbe il commercio del regno dal pagare allo straniero grosse somme per dilettere la vista con quei bei fuochi d'artificio che la Pirotecnica attualmente usa. Le alte diramazioni Appenniniche che fan corona al bacino in mezzo al quale sorge Caramanico mentre ne fanno poco ameno l'orizzonte ed asprissima l'aspra stagione invernale, sono poi quasi per compenso fonti di ricchezze naturali, che le zelanti ricerche dei Dotti Botanici, Mineralogisti e Zoologi, che tanta gloria aggiungono a quella per cui va superbo il nostro Regno, han messo in luce e non ancora esauriscono. Le abbondanti pasture, che rigogliose vegetano nelle valli, sono di un profitto vistoso al comune. Le erbe medicinali che ivi raccolgonsi, e che numerose vegetano nel Real Orto Botanico di Napoli quando fossero meglio conosciute accrescerebbero anch'esse la patria ricchezza. Finalmente, il Genio degli abitanti è dimostrato affatto commerciale dagli sforzi più veri che credibili, che si fanno per superare le difficoltà dei mezzi di trasporto. Roma, Napoli e la stessa Ancona ricevono convogli di carichi Caramanichesi. Sono questi trasportati a schiena fino alla Consolare e di là poi sui traini che ivi appositamente si custodiscono. Chi può colla immaginazione raggiungere l'estensione commerciale che si acquisterebbe tolti taluni ostacoli? ...”(Ar. di St. Pe, F. I.)

Alcuni anni più tardi, l'acqua sulfurea cominciava ad avere una certa notorietà, tanto da indurre il Comune di Caramanico ad una serie d'opere, tali da migliorarne la fruibilità.....

Distretto di Chieti Comune di Caramanico

Estratto della Sessione Decurionale del dì 8 Agosto 1847

Proseguendosi l'istessa Sessione il Decurionato volendo migliorare la località dove sorge l'acqua Sulfurea, tanto utile e salutare per diverse morbose affezioni, secondando così il pubblico voto, anche nella considerazione che, essendosi ultimamente intrapresa una fabbrica del Signor Don Giuseppe Costa, contigua al suolo Comunale, dove sorge l'acqua Sulfurea, interessa tutelare i dritti del Comune cui esclusivamente l'acqua appartiene con l'unanimità dei voti ha deliberato che

- 1) A spese del Comune sia stabilito un largo orizzontale là, dove sorge l'acqua Sulfurea, largo che sarà circoscritto da apposito muro, che riunisse in opportune vasche l'acqua Sulfurea pura, quella mista e quella ordinaria per uso di poto*
- 2) per mezzo di analogo acquidotto si dia poi all'acqua istessa il solito antico corso senza che vi possa così chicchessia vantare alcun diritto di proprietà dovendo rimanere all'uso comune del pubblico conforme è avvenuto fin oggi.*
- 3) all'uopo sia fissata la somma di Ducati sessanta, per ora, nel progetto del nuovo stato*
- 4) il Signor Sindaco ne faccia redigere la corrispondente perizia per i lavori da intraprendersi e sulle vedute di riunire tutti quei cittadini e forestieri, che nei mesi estivi accorrono per oggetto di cura all'uso delle acque minerali di questo Comune.*

Firmato: Vincenzo Persico e Nicola Cappellucci Decurioni illetterati, Flaminio Vella, Costanzo Colacito, Raffaele De Novellis, Giuseppe De Horatiis, Raffaele Piccoli, Francesco Carestia, Carlo Danese, Costanzo Sigismundi, Enrico Crivelli, Amadio Sanelli, Luigi De Dominicis Sindaco (Ar. di St. Pe, F.I.)

Ed ancora:

L'anno 1851 il dì 15 Giugno Comune di Caramanico

Noi Florindo Iannucci primo eletto di detto Comune assistito dal nostro cancelliere, all'annuncio che molti forestieri si erano recati in questo Comune per profittare dell'acqua Sulfurea, che sorge in Villa Santa Croce, al cui uso accorrono, con tanto profitto ed ai reclami di questi naturali che la medesima si era sprofondata e dispersa perché nell'inverno ultimo ricoverta da grosse valanghe di terra e di pietre per essere il territorio dove scaturisce crepaccio e franoso; ci siamo recati soprualogo, e verificato quanto sopra si è esposto, abbiamo considerato urgente di ricondurre l'acqua in parola all'antico corso che si è eseguito sotto la direzione del perito fabbricatore Carmine Isidoro e per mezzo di questi lavori: si è aperto un formale largo quattro palmi, lungo palmi venti, profondo palmi otto con l'opera di quattro uomini ai quali si sono pagati Carlini otto;

lungo il predetto formale si sono collocati numero dieci acquedotti lunghi ciascuno palmi due che si sono pagati Carlini 0:50.....(Ar.di St.Pe, F.I.)

E naturalmente pensando alla viabilità :

Caramanico 30 Marzo 1854

Al Signor Intendente dlla Provincia di Chieti

Signore, fin da quando cominciò a rendersi esteso e di utilità l'uso dell'acqua sulfurea, che sorge accosto al Villaggio di Santa Croce, nacque fra questi amministrati il desiderio di unire l'abitato con il Villaggio suddetto mediante una strada rotabile. Ed un tal desiderio crebbe in proporzione della fama che andava acquistando la salutare sorgente e del numero di coloro che venivano a profittarne(Ar.di St.Pe, F.I.)

La risposta al Sindaco dell'Intendente:

Ho tutto il suo rapporto del 30 Marzo, e fò plauso dell'idea di costruire una strada rotabile che dall'abitato di codesto Comune menasse agevolmente alla sorgente delle acque minerali presso il Villaggio di Santa Croce, sopperendosi alla spesa col prodotto delle volontarie offerte in denaro o in lavoro gratuito di braccia dei suoi amministrati (Ar.di St.Pe, F.I.)

Ed ecco un elenco di Forestieri:

Al Signor Intendente della provincia di Chieti

Signore, in continuazione del mio devoto foglio del dì 12 dell'andante mese, relativo agli individui che son venuti in questo Comune a prendervi i bagni minerali, mi do piacere farle tenere la seguente seconda nota per discarico del suo dovere, non senza vigilare l'andamento di tutti i medesimi pel bene della giustizia, e di ogni novità non ometterò di tenerla ragguagliata.

Segue elenco dei Forestieri di cui otto provengono da Chieti, uno da Filetto, due da Castelnuovo, tre da Gessopalena, uno da Pacentro, uno da Palombaro, uno da Pescocostanzo, due da Sulmona, uno da Guardiagrele, due da Tocco, uno da Manoppello, totali 23.(Ar. di St. di Pe, F. I.)

Il fatto che Caramanico cominciasse ad essere meta di numerose persone, attratte dalla bontà delle sue acque, fece sì che, ad esempio, nel 1859, l'Ing. Civile Giovanni Mazzella propose una rettifica della costruenda strada dalla Consolare (Scafa) a Caramanico, nel tratto di accesso al paese perché...

“..... L'inclinazione del sito (Caramanico) è tale che, dalla parte più bassa, ove si apre la porta denominata di San Maurizio, alla più alta ov'è praticata l'altra, detta di Sant'Angelo, la differenza di livello è di circa palmi 350. La prima volta che si pensò di costruire una strada rotabile che dalla Consolare per San Valentino conducesse a Caramanico, l'Ingegnere, del già Corpo di Ponti e Strade, Signor Tenore ne redigeva il progetto, e questo nel 1847 per variazioni naturali verificatesi, veniva surrogato da altro del Signor Mammarella a cui fa seguito quello dello stesso, portante la data del 17 Novembre 1851 ed attualmente in corso di costruzione In tutti questi tre progetti, però, l'accesso della strada all'abitato venne stabilito sempre nella Porta di San Maurizio, o come si è detto, nella parte più bassa di esso. In conseguenza della descritta posizione topografica del Paese, la pendenza delle strade interne, nel senso longitudinale, è tale (circa il 18%) che faticoso anche si rende ai pedoni e malagevole, se non pericoloso, agli animali, essendo tutto lastricato con pietra calcarea molto levigata. Ora la precipua ricchezza di Caramanico consiste nell'affluenza dei Forestieri ai bagni dell'acqua sulfurea in esso esistenti e che poste sono in Santa Croce, parte più elevata del monte. E' da supporre che non persone in ottima salute a tali bagni concorrano per cui si verifica che un infermo, o almeno individuo malsano, giunto al Paese, vedesi costretto a salire a piedi, e nel colmo del caldo estivo, una faticosissima via. Ogni difficoltà però scompare quando la strada in discorso acceda a porta S. Angelo.....” (Ar. Di St. Pe, F. I.)

In seguito parleranno dell'acqua sulfurea, il De Renzi nella sua “Topografia medica delle province meridionali” (1845) e G. Iervis nei “Tesori sotterranei d'Italia” (1874). Nel 1878, uno studioso locale Dr. Flaminio Vella pubblicava una “Guida pratica per l'uso interno ed esterno delle acque di Caramanico”, nella quale individuava in Caramanico due tipi di acque termali: l'una “solforosa – marziale ” (quella sulfurea) e l'altra “salino diuretica” (quella del Pisciarello) e ne dava un'indicazione circa le malattie che potevano essere curate con esse e le modalità del loro uso sanitario. Nel 1884, il Dr. Gennaro Finamore riportava per la prima volta nei suoi scritti, le due

acque termali di Caramanico deplorando il fatto che “...per mancanza di una regolare analisi chimica quantitativa, non si possa sapere che posto esse abbiano nella categoria delle acque congeneri, di cui il nostro Paese ha sì grande dovizia”.....Mi assicurano che il Municipio di Caramanico, contrariamente all'avviso di un tale, che, con semplicità preistorica disse: un'analisi chimica nulla potrà aggiungere al pregio delle nostre acque, sia determinato a farle analizzare presto da un chimico distinto. Infatti, proprio in quell'anno, l'Amministrazione Comunale di Caramanico conferiva formale incarico al Prof. G. Parrozzani di redigere un'apposita analisi, che fu pubblicata, in seguito, sotto il titolo: “Ricerche chimiche sulla composizione dell'acqua solforata di Caramanico”, con un'appendice dello stesso Dr. Finamore. Le analisi furono effettuate regolarmente in tre periodi di tempo: 12 e 13 Settembre 1885, 6 Giugno 1886, 2 e 3 Luglio dello stesso anno, e ne risultarono sempre gli stessi caratteri. Tralasciando l'aspetto più propriamente fisico-chimico di essa, diamo uno sguardo a questa relazione....“L'acqua sulfurea scaturisce a monte del Paese, ad una distanza di circa mezzo chilometro, in un villaggio denominato Santa Croce, e chiamasi acqua sulfurea d'Orte. Essa può dirsi non sia mai stata analizzata, fatta eccezione di una semplice analisi qualitativa eseguita dal Prof. Covelli nel 1836; tuttavia sono note quasi generalmente in Abruzzo, la bontà di tale acqua, per gli effetti prodigiosi, per non dire miracolosi, che ha operati, avendo restituita salute a persone che ne avevano perduta ogni speranza. L'acqua sulfurea di Caramanico esce da un muro per mezzo di due tubi di creta; anzi, di questi ve ne sono tre, ma quello di mezzo non dà più uscita all'acqua, o perché si è chiuso, o perché l'acqua non vi giunge più. I tubi del muro s'interrano nel terreno per un metro circa della loro lunghezza, e l'acqua arriva in ognuno di essi per mezzo di embrici posti sotto terra, a cominciare dal punto poco distante in cui erano state verificate le polle. La quantità dell'acqua che dal muro fluisce è rilevante, ma non tutta esce per i due tubi, buona parte di essa esce facendosi strada tra le fessure del muro medesimo, oltre quella che si perde pria di uscirne. Dei due tubi, quello che più ne emette è il tubo che sta alla sinistra di chi guardo la fonte, anzi l'altro ne emette poca: infatti, da quello ne esce non meno di 58 litri per minuto primo, mentre da questo ne esce appena una ventina di litri, e la quantità totale dell'acqua è pressoché sempre costante. Una cosa degna di farsi rilevare è, che sebbene i due tubi che danno l'uscita all'acqua siano distanti non più di m. 1,53, pure non è perfettamente la stessa acqua che esce da entrambi, essendo limpida quella di sinistra. ed un po' torbidoccia la poca che esce da quello di destra; oltre a ciò questa è meno ricca in idrogeno solforato della prima e così pure in materie saline, ciò non può altrimenti spiegarsi, se non ammettendo che l'acqua che esce dal tubo di destra si mescoli con qualche po' d'acqua dolce....L'acqua appare al tatto né untuosa, né saponacea. Ha un sapore epatico pronunciatissimo e nello stesso tempo amarognolo. Ha un odore molto pronunciato di idrogeno solforato (odore di uova fraside), che si sente, a molta distanza dalla sorgente. L'odore diventa fortissimo allorché il tempo diventa cattivo; ciò, è dovuto al fatto che, per la diminuita pressione atmosferica, maggior quantità di gas solfidrico sfugge dall'acqua e si diffonde nell'aria. Una delle particolarità è la grande ricchezza di zolfo: un litro ne contiene cc68,58 di idrogeno solforato. Ed è quest'ultima caratteristica, e cioè che tutto lo zolfo è contenuto allo stato di idrogeno solforato, la peculiarità più importante di quest'acqua. Tale fatto, per la cura di certe malattie ha un'importanza suprema, ed il fatto stesso merita tanto più essere rilevato, in quanto che, le acque come questa di Caramanico sono poche, anzi rare. Dato che l'idrogeno solforato a contatto con l'ossigeno si scompone mettendo in libertà lo zolfo, l'acqua di Caramanico nel muro da cui esce e lungo tutta la via che percorre, deposita zolfo in così abbondanza che i naturali del paese lo raccolgono, né fanno focacce che vendono come rimedio contro molte malattie della pelle.....e dopo ciò non rimane che fare voti affinché un comodo stabilimento tosto sorga presso l'acqua solforata di Caramanico, dove per la bontà dell'acqua minerale e per quella delle acque potabili, per l'aria pura e balsamica, per la salubrità del clima, per la piacevole asprezza del luogo, il quale non ha nulla da invidiare ai paesaggi Svizzeri, ed infine per la notevole elevazione del medesimo sul livello del mare, accorreranno senza alcun dubbio in gran numero quelli che all'acqua sulfurea debbono far ricorso per recuperare la perduta salute.”

Seguono le Osservazioni del Dr. Finamore.....*Caramanico, Comune della provincia di Chieti, con 5067 ab., a 540 m. sul mare, e a 22 Hm (due ore circa di diligenza) dalla stazione ferroviaria di S. Valentino (con la prossima apertura della ferrovia Sulmona-Isernia, Caramanico avrà, un'altra stazione a Campo di Giove), sorge, tra' due fiumi Orte ed Orfento, nella pittoresca valle che divide il Morrone dalla Maiella. Abbondanti e d ottime le sue acque potabili, svariate, ed alcune di molta reputazione le minerali; sanissimo il clima; vigorosa la popolazione; ben coltivato il territorio e ferace di quasi tutti i prodotti della zona temperata; nella parte montuosa dello stesso, oltre a molte ricchezze minerarie e botaniche, è fiorente la pastorizia; nei boschi di faggio e di pino alpestre, che vi s'incontrano, non è scarsa la selvaggina; agevoli le ascensioni ai monti, dalle cui vette si aprono meravigliosi panorami. Il Comune non ha titoli d'alta antichità a rivendicare. La sua origine è Medioevale. Al pari di altri piccoli Comuni, surse presso una di quelle Celle o Priorati, che il ricchissimo ed insigne Monastero di Casauria edificava nei luoghi remoti, nei quali aveva beni da amministrare. L'acqua sulfurea di Caramanico, da' più antichi tempi, è molto rinomata dentro e fuori la nostra regione. Durante l'estate, anche da lontane parti, vanno ad usarne. Da una "Guida pratica per uso interno ed esterno delle acque minerali di Caramanico" (1878), scritta dal medico locale Sig. Flaminio Vella, può ricavarsi ciò che l'osservazione e l'esperienza avevano già insegnato intorno all'efficacia, alle modalità di uso ed alle indicazioni terapeutiche della medesima.....Ciò posto, le indicazioni terapeutiche dell'acqua in esame sarebbero la seguenti:*

1. *Nelle Dermatiti croniche (Eczema, Psoriasi, Acne, Licheni, Prurigine, Foruncolosi, Ulcere atoniche):*
2. *Ne' Catarri cronici (dei bronchi, dello stomaco, degli intestini, dell'apparato urinario, degli organi genitali muliebri, della gola, delle fosse nasali, dei meati auditivi esterni):*
3. *In alcune malattie costituzionali (Reumatismo cronico, Gotta, Obesità, Scrofola torpida, Sifilide inveterata, Cachessia mercuriale):*
4. *In alcune malattie del sistema nervoso (Nevralgie e specialmente, nella Sciatica inveterata non sintomatica, Paralisi periferiche, Isterismo, Ipocondria, Neurastenia):*
5. *Nelle Anchilosi incomplete, quando cessata l'acuzie del male, il promuovere l'assorbimento dei reliquari flogistici e il rialzare il tono muscolare, specialmente col mezzo dei bagni e delle docce, può conferire al ripristinamento del tipo funzionale.*

Le indicazioni speciali hanno una guida sicura nelle proprietà fisico-chimiche dell'acqua e nella saviezza del medico: il quale, nello stabilire il trattamento curativo per ogni singolo caso, oltre alla malattia, vuole aver riguardo alle condizioni particolari dell'ammalato (età, sesso, costituzione organica, malattie pregresse), e trarre partito quando dall'uso interno, quando dai diversi sussidi balneoterapici, e quando dall'uno e dagli altri insieme. Si rammenti, in fine, che Caramanico ha acque potabili stupende (quella precisa di Fonte Grande); un'acqua di molta virtù diuretica, detta del Pisciarellino o del Piuccio, e, nel prossimo Orte, un'acqua per bagno, che rialza le forze in modo mirabile.

Il Dr. Finamore riporterà ancora, nelle sue pubblicazioni queste acque: ad esempio in "L'Abruzzo. Note statistiche" (1888) leggiamo...*queste acque le quali primeggiano non solo su tutte le altre d'Italia, ma sulle più rinomate d'Europa, a cui però non corrispondono strutture ricettive adeguate.....e disdicevole però che fino ad oggi, presso quella mirabile fonte, non veggasi uno di questi alberghi che altrove offrono al forestiero quanto, non solo per i più elementari bisogni della vita, ma per tutte le esigenze.....ed infine una curiosità.....fui il primo a dimostrare, col fatto, che la sulfurea di Caramanico, la più alterabile delle nostre acque, chiusa per bene in bottiglie, alla fonte, non solamente si può usarla in luoghi lontani, ma conservarla perfettamente per tempo lunghissimo. Testè, il Sig. Luigi Placido, fabbricante di gazzose in S. Valentino, si è provato a rendere spumante l'acqua sulfurea di Caramanico per migliorarne il gusto e facilitarne l'uso. La buona idea è stata molto bene attuata, e al Sig. Placido, il quale ha saputo sciogliere il problema di far bere con piacere e con poca spesa, anche a lontani, l'ottima acqua sulfurea, auguriamo il migliore successo...Comune di Caramanico dava in affitto lo "Stabilimento Balneare" (fabbricato nei pressi della sorgente in S. Croce). Per gli anni o stagioni 1896, 1897, 1898, fu affittato per la*

somma di Lire 250 annue a Raffaele Izzarelli fu Amadio di Villa Santa Croce. Ci fu, per gli stessi anni, anche, la richiesta di un Caramanichese, Biase Palmerio, con un'offerta inferiore; 200 Lire annue....

Caramanico 18 febbraio 1896

Illustrissimo Signor Sindaco Luigi De Horatiis

Il sottoscritto Domanda alla S. V. Ill.ma che mi venga concesso lo stabilimento balneare di questo Comune per tre anni e offro lire duecento annue in fitto, pagabili ogni 31 Agosto. Prego perciò la S. V. affinché mi faccia sapere al più presto la decisione presa al riguardo dovendomi provvedere del materiale occorrente, dovendo fornire lo stabilimento di mobili necessari e, per evitare così, non dico la consueta indecenza, ma l'assoluta mancanza del puro necessario, che sempre vi è stato in quel locale. (Arch. Comunale)

Negli anni 1899, 1900, 1901 lo stabilimento Comunale dei bagni fu affittato a Nicola Stromei con la garanzia di Amato Palmerio per 220 lire annue.....

Il Comune concede a Nicola Stromei e questi riceve ed assume il fitto dello Stabilimento Comunale dei bagni, sito in Santa Croce, obbligandosi alla conduzione per anni o stagioni tre e cioè per le stagioni balneari 1899, 1900, 1901.

Il prezzo dell'affitto è di annue lire 220 che dovranno dallo Stromei essere versate alla cassa Comunale alla scadenza del 31 Agosto, con tolleranza al 15 Settembre di ciascun anno, per il quale affitto esso Stromei rinuncia a qualsiasi eccezione, compresa quella di mancanza di azione dello stabilimento, per causa qualunque impreveduta o imprevedibile. In difetto del versamento, lo Stromei incorrerà nella multa o penale fisso di centesimi cinquanta per ogni giorno di ritardo.

Il Nicola Stromei dovrà servire gli avventori dello Stabilimento con tutte le convenienze e col maggior rispetto ed educazione, regolando le cose in modo che nessuno abbia a lamentarsi. Tanto lui che gli inservienti, che adibirà, dovranno vestire abiti puliti e decenti ed essere persone oneste.

Lo Stabilimento dovrà essere allestito e aperto al servizio non più tardi del 24 Giugno di ciascun anno, e dovrà rimanere sempre ben pulito e messo nel possibile miglior stato di decenza. All'uopo il Comune fornirà allo Stromei, durante l'apertura dello Stabilimento, numero 12 sedie ed il tavolo che già ivi esiste. Ai piccoli necessari attrezzi per lavanda e toletta, oltre a quelli che gli saranno consegnati dal conduttore incaricato dell'anno scorso, provvederà lo Stromei in modo conveniente, come anche a tutt'altro necessario ai bagnanti in quanto a biancheria da bagno.

Durante il verno, lo Stromei dovrà mantenere i tetti del fabbricato e sgomberarli delle nevi se necessario.

Le spese del seguente contratto ed accessorie, nessuna esclusa, saranno a tutto carico dello Stromei, il quale ha all'uopo depositato lire 7, salvo conto finale sugli atti.

A spiega dell'articolo 4 si conviene che il Comune consegnerà al fittuario Stromei Nicola i seguenti oggetti, espresso che, al termine del contratto, dovrà riconsegnerli integralmente:

Termometri 1 Baccili 3 Brocche 3 Specchi 2 Pettini 2

Tentine rosse 2 Appiccapani 6 Scanni da sedere 2 Lavamani in ferro 2 (Arch. Comunale)

Era evidente come fosse ormai indispensabile e non più procrastinabile la costruzione di uno stabilimento per lo sfruttamento di queste acque. Il fatto avverrà per merito e grazie all'afflusso di capitale esterno. Ecco come si esprimeva, a questo proposito, un cronista e studioso locale dell'epoca, il Rosica;*quante irresolutezze, quante titubanze, quanti sospiri repressi si sono provati da tanti anni, per vedere nel nostro paese uno stabilimento balneare di acque sulfuree! E sì, che il momento fortunato giunse al fine, spuntò finalmente quell'alba apportatrice di ricchezza e di civiltà pel nostro paese, a dispetto di poche anime abiette e retrive che non vedono al di là dei propri personali interessi. Lo stabilimento balneare oggi è un fatto compiuto, che ha superato ogni aspettazione, che è sorto, direi, quasi per incanto, nel volgere di appena un anno, mercè il forte volere della solerte e benemerita Società Ponti & C. di Como.*

Infatti, nel 1897, il Municipio di Caramanico, rilevando come le poche vasche comunali esistenti non fossero più adeguate ai bisogni del continuo aumento dei bagnanti, accorrenti per chiedere ristoro all'acqua salutare, faceva offerta al Sig. Giovanni Ponti, che con altri suoi soci ivi si trovava

quale assuntore della costruzione della strada prov.le da Caramanico a Sant'Eufemia, di concessione perpetua dell'acqua delle sorgenti tutte comunali, con l'intento di assicurare la costruzione di un grande stabilimento balneare e quindi di sviluppare più largamente l'uso delle acque stesse mediante aumento della comodità, e con un pubblico generale vantaggio, anche per il maggior richiamo dei forestieri. I Sigg. Ponti e Compagni, prima di entrare in trattativa, vollero assicurarsi della bontà e dell'efficacia medica delle acque, incaricando il Prof. Vincenzo De Giaxa di Napoli di eseguire una nuova analisi. E, nel Novembre 1899, l'Illustre Prof., coadiuvato dal Prof. Milone, eseguiva sul luogo indagini ed esperimenti, e portava quindi una quantità d'acqua, da esso stesso raccolta, al suo laboratorio di Napoli, ove eseguiva le più accurate ricerche scientifiche. Il risultato fu tale da convincere essere l'acqua superiore a qualsiasi altra acqua minerale conosciuta. Sorprendente fu il fatto che l'analisi chimica eseguita, diede risultati identici a quelli eseguiti dal Prof. Parrozzani nel 1885, il che dimostrava come la composizione delle acque si era conservata, senza alterazione alcuna, durante un periodo di quindici anni. Ciò convinse i Sigg. Ponti e Compagni, ed essi accettarono la proposta del Comune di Caramanico. Con atto del 23 Luglio 1900, redatto dal notaio di Caramanico Clodomiro Conti, il Sig. Ponti Giovanni divenne concessionario esclusivo, per sé o per una Società costituita o da costituire, delle acque comunali di Caramanico, salvo il diritto degli abitanti del Comune a servirsene per bevanda e per bagno ai malati nelle proprie case. Acquistati senza indugio terreni idonei, essi iniziarono subito la costruzione dello stabilimento che fu denominato "La Salute", circondandolo di piazzali, di viali con piante e di giardino, ed ad esso conducendo l'acqua raccolta con opportuni lavori in apposito canale nel quale, si convogliarono diverse sorgenti per modo da dare un deflusso continuo di tre litri al minuto secondo. L'opera fu condotta con tale alacrità, che il 4 Agosto 1901, fu inaugurata e aperta al pubblico. Subito si dimostrò insufficiente alle richieste, tanto da dover essere, nello stesso anno, ampliato e nuovamente ingrandito negli anni successivi. Lo stabilimento balneare suscitò subito l'interesse di studiosi del campo; il Dr. Schivardi in una lettera, datata Agosto 1902, al Direttore dell'Italia Termale, l'araldo idrologico dell'epoca, ci fornisce alcune notizie interessanti:

....Mi erano assolutamente ignoti questi luoghi e queste acque. Eppure questa località, nel gentile e forte Abruzzo, era già notissima ai turisti, agli amatori delle bellezze naturali. Dagli orridi burroni dell'Orfento, che scorre sotto le mie finestre, dicesi abbia tratto Gabriele Dannunzio l'ispirazione per le sue "Vergini delle rocce"; qui Michetti viene, ogni anno, ad arricchire la sua tavolozza di meravigliose tinte, ed anche ora, che vi scrivo, l'autore della "Figlia di Iorio" trovasi qui colla sua famiglia. Le sue acque minerali solforose eran pregiate nei tre Abruzzi, nei quali si trova Caramanico, e da Chieti, Teramo, Aquila, i suoi tre capoluoghi, non che da Lanciano, da Sulmona, da Avezzano ecc., qui accorrevano ogni anno, ospitati nelle modeste case del paese, numerosi a cercarvi la salute, la frescura, la mitezza del clima....La nuova, recentissima analisi del Prof. De Giaxa, pone la solforosa di Caramanico fra la più potenti d'Italia. La forza del gas solfidrico che si svolge è tale che gli operai, quando si lavorò a ben allacciare la sorgente, non potevano durarla più di un giorno senza ammalare di congiuntivite, e due furono in pericolo di morire asfissati. Lo stabilimento..Due anni fa ancora vi era nulla...L'anno scorso, di questo tempo, s'inaugurò un embrione di stabilimento che prometteva già molto. Quest'anno una buona parte è finita, provvista di tutte le comodità che si ricercano in siffatti luoghi. Vi sono quarantatrè camere di alloggio, cinquantadue vasche da bagno in cemento, con otto eleganti camerini per signore e quattordici per uomini, e uno scompartimento speciale di seconda classe. Vi è una bellissima sala per l'idroterapia, cogli apparecchi eseguiti dal noto specialista Penotti di Torino, il quale però secondo me, sacrifica un po' troppo all'eleganza la comodità. Così dunque per opera di una Società Lombarda, gli Abruzzi posseggono oggi uno stabilimento balneare completo. L'Italia ha già tre grandi stazioni solforose importantissime: una al Nord in Tabiano, l'altra al centro in Acque Albume presso Roma, e una al Sud a Telesse. Tutte e tre però si può dire siano in pianura, con tutti gli inconvenienti di questa. L'unico Stabilimento italiano dunque che offre oltre ad un'ottima solforosa anche un soggiorno climatico estivo è Caramanico. Aspetto vario, clima mite, sanissimo, immune da malattie epidemiche ed infettive, con abbondanza di pure fresche e dolci acque, centro

di varie escursioni. E da una pubblicazione del Prof. F. Massei, "Una visita ai Bagni di Caramanico", degli stessi anni, leggiamo:...In mezzo alla vallata, fra le scoscese ed i piccoli colli, appare Caramanico, ed al suo lato orientale, come stemma, il colossale stabilimento "La Salute" che con le sue bianche mura attira subito l'attenzione e domina il caseggiato. Attraverso un lungo viale, che fra qualche anno sarà ombreggiato dai folti rami di alberi troppo giovani ancora, si giunge alla casa Ponti, la quale si raccomanda subito per la sobria architettura, la nitide pareti, le ampie finestre, la favorevole ubicazione. E' lo Stabilimento, al quale arriva, in apposita e ben garantita conduttura un ricco volume di acqua sulfurea, valutato in oltre 3 litri al minuto secondo, cioè 2600 ettolitri al giorno, acqua che alla sorgente apparente (lontana circa 300 metri) si raccoglie, da tante falle, simili a ruscelletti e spicca limpida, come cristallo, dal rubinetto. E' un'acqua alcalino-solfurea, fredda (a +12° C.), l'ultima analisi, nel 1900, fatta dal Prof. De Giaxa, il quale, giustamente, in base alle indagini fatte con la nota sua competenza, proclamò l'acqua di Caramanico fra le migliori d'Italia per composizione chimica e per la sua purezza. Al fine di rispondere alle svariate indicazioni terapeutiche alle quali è chiamata, la si riscalda mercè un termo-sifone (mezzo eccellente del quale va debitamente encomiato il Sig. Ponti),.....L'impianto idroterapico, secondo le odierne esigenze, è dei più completi: oltre alle cabine per il bagno ad immersione, v'è una sala per docce, la quale, per lusso, comodità e completezza, nulla lascia a desiderare: vi sono apparecchi di ogni specie, con i quali si può utilizzare l'acqua sulfurea o la naturale, alla temperatura che piace, sotto forma di doccia semplice od alterna; vi sono semicupii con le note docce spinali, perineali, vaginali, ecc., ed apparecchi per massaggio e per fanghi, nonché un bagno di luce elettrica. Presto vi sarà una sala per inalazioni; in una parola, un impianto che molti stabilimenti di alta rinomanza potrebbero invidiare..... Caramanico, però, ha il torto di nascondere i suoi tesori (aria ed acqua) in una remota vallata, ove profusero denaro, a larga mano, il Sig. Ponti ed i suoi benemeriti soci; è giusto che, obbedendo pure ad un sentimento di patrio orgoglio, i meno interessati rompendo le riserve, facciano conoscere i pregi di codesta Stazione e risparmino ai connazionali un viaggio più lungo sino ad Aix, Enghien, Cauterets e che so io! E quando Caramanico avrà pure la sua sala inalazioni, ed è certo che per la prossima stagione balneare questa sarà un fatto compiuto, io, per conto mio prometto consigliare di recarvisi a tutti i miei clienti affetti da catarri laringo-tracheali, a tutti indistintamente, perché questo sontuoso Stabilimento è sorto per adattarsi a tutte le borse, anche alle più modeste tanto miti sono i prezzi e tanto rilevanti le riduzioni che si concedono ai pensionarii.

Il 29 Marzo del 1904 con atto del notaio Dr. Italo Scudolanzoni di Como, si costituiva, per l'esercizio dell'attività termale di Caramanico, la società in nome collettivo "Ponti, Mirani e Comp.", la quale diede nuovo vigoroso impulso allo stabilimento, migliorandolo nell'arredamento, ed in ogni altra parte, costruendo un nuovo fabbricato con diversi locali per sale d'inalazioni col sistema Bulling, applicato, in Italia solo a Caramanico, facendo tanto da portare lo stabilimento all'altezza dei migliori d'Italia. Ogni anno il numero dei turisti andava aumentando e nella stagione 1905 si giunse al punto di dover fare attendere per parecchi giorni i forestieri, essendo completamente occupati tutti i locali disponibili. In diverse esposizioni italiane ed estere L'acqua di Caramanico otteneva onorificenze: da ultimo il Congresso d'idrologia tenutesi a Venezia nell'Ottobre 1905 le conferiva il Diploma di Merito. Si ebbe l'altissimo onore di presentare a S. M. il Re, in occasione della sua visita a Chieti nella scorsa primavera un albo di fotografie dello Stabilimento e dei dintorni. Nel dicembre dello stesso anno, per potenziare ancora di più l'attività, la Snc Ponti, Mirani e Comp. promosse la costituzione di una Società Anonima "Bagni di Caramanico", presentando alla stampa un articolato progetto di statuto, che si può così riassumere; scopo della Società è l'acquisto e l'esercizio dello Stabilimento Balneare di Caramanico, con annesso albergo e ristorante intitolato "La Salute" con la relativa sorgente d'acqua sulfurea ed il commercio di questa e dei suoi prodotti (art. 3); il capitale sociale è fissato in lire 550.000 diviso in 5.500 azioni da lire 100 cadaune (art. 5). Alla costituenda società i Ponti e Comp. si dicevano disposti a cedere tutto lo stabilimento e le sue pertinenze per il corrispettivo di lire 450.000, concorrendo inoltre nella sottoscrizione del capitale per la somma di lire 200.000. I medesimi

suggerivano di destinare la differenza, fra l'importo complessivo del capitale ed il prezzo di cessione, in pratica, lire 100.000, ad una serie d'operazioni riguardanti ampliamenti e migliorie; la costruzione di un serbatoio dell'acqua sulfurea per il servizio bagni, l'impianto di un nuovo recipiente di riscaldamento dell'acqua stessa, costruzione di muro di cinta con cancellata, intorno allo Stabilimento, rinzaffatura di parte del fabbricato, l'acquisto di due automobili per il servizio di trasporto dei clienti dalla stazione ferroviaria di Scafa allo stabilimento. Ma, il progetto dei Ponti, Mirani & C. non andò in porto o perché insorsero delle difficoltà finanziarie oppure proprio perché la proposta mascherava le medesime. Essi avevano impiegato per la costruzione dello stabilimento una somma di circa lire 300.000, contraendo però pesanti mutui con la Banca Taiana, Perti & C. di Como. Un riflusso accentuato degli arrivi di forestieri danneggiò non poco l'azienda, la quale si vide costretta a cedere nel 1910, stabilimento, terreni ed uso delle acque alla Banca creditrice, la quale a sua volta diede il tutto in locazione a certo Luigi Silvestri. Con questi si raggiunse il massimo della cattiva amministrazione, suscitando continui reclami da parte dei forestieri e, dei cittadini, che vedevano, ogni giorno, minacciati i diritti loro riservati. L'Amministrazione Comunale protestò vivacemente nei confronti della Banca di Como, chiedendo l'esatto scrupoloso adempimento degli obblighi assunti a suo tempo dal Ponti in conformità dei patti contrattuali, e manifestò la propria ferma intenzione di agire davanti all'autorità giudiziaria per l'immediata risoluzione del contratto. Il Cav. Halter, che aveva iniziato il procedimento di liquidazione della banca proprietaria, compì un'inchiesta che dimostrò la fondatezza delle richieste dell'Amministrazione Comunale e, trovandosi nella condizione da non poter mettere riparo alla situazione, propose la risoluzione bonaria del contratto di concessione (Agosto 1915). Ma, vediamo cosa successe riportando alcune sedute consiliari di quel tempo, il Sindaco era Giuseppe Nanni:

Seduta del giorno 6 Dicembre 1915 (Delibera n. 101)

Sulla pratica iscritta al punto 2 dell'ordine del giorno, il Sindaco esprime l'opinione dell'onorevole Giunta Municipale: la Giunta vi propone, onorevoli colleghi del Consiglio, il riscatto delle acque solforose e l'acquisto dello balneare "La Salute" ed il modo di procurare il denaro occorrente. L'idea non'è di oggi, può dirsi che sia sorta viva ed assillante nel cuore di quanti amano con sincerità il Paese nostro, sia dal giorno in cui, trasportati da un troppo facile entusiasmo, generato da cause diverse, gli amministratori di un tempo cedettero, quasi gratuitamente, il patrimonio nostro inestimabile; si è imposta poi, man mano, come dovere, in questi ultimi anni, in seguito alle vicende non liete che subisce lo stabilimento balneare. Nella scorsa stagione estiva, poiché si ripetevano e con crescendo gli inconvenienti dovuti all'assuntore dello stabilimento, provocando le lagnanze dei forestieri e l'allontanamento di essi, scrissi ai componenti la Commissione di Liquidazione della banca Taiani e Perti, proprietaria dello stabilimento, protestando contro gli atti che si compivano dall'affittuario, il quale violava il contratto sia esplicitamente, non rispettando i diritti riconosciuti ai cittadini, sia implicitamente frustrando quell'utile indiretto, a cui solo poteva, in seguito alla concessione, sperare la Cittadinanza di Caramanico. E poiché la mia lettera esprimeva chiaro il proposito fermo dell'Amministrazione di far rispettare senza limiti e transazioni i diritti della Cittadinanza, venne qui per procedere ad una inchiesta uno dei liquidatori della Banca Taiana, il Cav. Halter; ed allora si discusse della possibilità dell'acquisto dello stabilimento da parte del comune. In seguito a nostre premure, la ditta proprietaria formulò le sue proposte in questi termini: Cessione delle sorgenti solforose, dello stabilimento con i mobili contenutivi e con tutti i terreni adiacenti per l'unico complessivo prezzo di lire 110.000, da pagarsi in due rate e cioè, lire 50.000 all'epoca della stipula dell'istrumento e lire 60.000 alla fine del 1916, senza interesse alcuno. Così concretata la proposta è stata da noi accettata per le ragioni che io, a nome della Giunta, vi esporrò, o Signori consiglieri. Siamo stati mossi, dirò così, da una ragione di ordine sentimentale. Ricorderanno e ricordiamo l'intima soddisfazione con la quale i nostri vecchi parlavano di queste acque miracolose, ch'essi a ragione, ritenevano vanto del Paese, fonte sicura di ricchezza per gli abitanti ed ascoltavano le lodi ed i sentimenti di gratitudine espressi dai beneficati: ricorderanno e ricordiamo come essi profondevano tutta la gentilezza innata perché sempre più accorressero i forestieri nel nostro Paese e potessero poi, da lontano,

ricordare di Caramanico soltanto il bene e spronare gli altri a sceglierlo come luogo di villeggiatura. In contrasto con tutto ciò, ricorderanno e ricordiamo con quanti mezzi, con quale tenacia, dalle varie persone che si sono succedute nell'Amministrazione dello stabilimento si è cercato di far avvertire ai cittadini che per essi, quello che fu patrimonio loro, doveva diventare cosa estranea, che tra Caramanico e lo Stabilimento non vi doveva essere punto di contatto e che lo Stabilimento, per accentrare, avrebbe voluto sacrificare ogni industria Cittadina. E da questi ricordi, venne a noi, nell'ora che poteva essere decisiva, la spinta a farci volere che l'aspirazione tenuta nel cuore per tanto tempo diventasse cosa reale, che tornasse ad essere fonte di nostra ricchezza futura, quello che era stato sacro patrimonio nostro. Ma un'altra ragione d'ordine, dirò così pratico, ci convinse maggiormente. Mentre si svolgevano le trattative tra noi e la Banca proprietaria dello Stabilimento, ci pervenne un'istanza, sottoscritta dal Sig. Alfonso Costantini, con la quale questi si obbligava a prendere in fitto lo Stabilimento per un corrispettivo annuo netto ed irriducibile di Lire 5700, assumendo l'obbligo, tanto del pagamento di tutte le imposte, che della ordinaria manutenzione, e ciò per 18 anni consecutivi. Di fronte a quest'istanza, la questione del riscatto dello Stabilimento poteva esaminarsi anche dal punto di vista del vantaggio economico immediato ed in base a calcoli aritmetici. Già, di per sé, il vantaggio economico c'era perché noi acquistavamo per 110.000 lire una proprietà immobiliare che vale, come risulta da perizia tecnica, oltre le 300.000 mila lire. Dopo l'istanza del Costantini, possiamo dire che l'acquisto lo facciamo con i soldi altrui o quanto meno per una somma assolutamente irrisoria. Infatti, il denaro occorrente possiamo prenderlo dalla cassa D.D. e P.P. al tasso ordinario del 4% avendo, nel bilancio, margine sufficiente a garantirlo e potremmo ottenerlo con ammortizzamento a 50 o 35 anni. Se come speriamo lo otterremo a 50 anni dovremo pagare annualmente circa Lire 5450 ed allora sul prezzo di locazione offertoci realizzeremo un avanzo di Lire 250 annue, e così, non solo acquisteremo gratuitamente lo Stabilimento, ma iscriveremo nell'attivo del nostro bilancio un'attivo superiore a quello iscrittovi oggi. Se invece il mutuo l'otterremo con ammortamento a 35 anni dovremo pagare annualmente Lire 6270 e cioè, oltre al prezzo di locazione di Lire 5700 all'anno verremo a pagare soltanto 600 Lire all'anno per l'acquisto di una proprietà immobiliare che, come ho detto, è stata valutata in Lire 300.000. Ciò nell'ipotesi pessimista considerando che dopo 18 anni di gestione Costantini non aumenti il prezzo di locazione perché invece, come può e non vanamente sperarsi detto prezzo aumenterà. Non ci siamo però fermati a considerare il vantaggio economico prossimo ma abbiamo riflettuto che il nostro Comune sarà proprietario di un immobile che di qui a 35 o 50 anni procurerà al bilancio Comunale un'entrata non indifferente e che per essa potranno ridursi le tasse Comunali, e abbiamo concluso che proponendoci l'acquisto dello Stabilimento vi proponevamo, non solo di adempiere un dovere morale, ma anche di risolvere un problema che apporta benefici materiali alla cittadinanza. Se non bastassero queste ragioni, che vi ho esposto, a convincervi della bontà e convenienza della proposta nostra, un'altra ne potremmo trarre dagli avvenimenti del giorno. Vi sono alcuni che, fino a ieri, avevano fatto credere d'esser diventati proprietari dello stabilimento e che accarezzano ancora il sogno di diventarlo, i quali cercano di intimidire i dubbiosi divulgando la notizia della poca stabilità dello Stabilimento. Il metodo ricorda quello della vecchia favola della volpe e del corvo ed è consigliato unicamente dal dolore che provano perché ad essi è mancata la conclusione di un affare vantaggioso. Non Voi certamente, Onorevoli Colleghi, vi lascerete vincere da questo infondato timor panico, ma apprezzerete le ragioni che io vi ho esposte a nome della Giunta Comunale, le quali convinceranno Voi come hanno convinto Noi. Vi propongo perciò di votare il seguente ordine del giorno: Il Consiglio Comunale delibera il riscatto delle acque sulfuree e l'acquisto dello stabilimento balneare "la Salute" con mobili e terreni di cui attualmente è proprietaria la Banca Taiana - Perti e C. di Como pel prezzo di Lire 110.000 pagabili Lire 50.000 nell'atto della stipula e 60.000 alla fine del 1916 senza interessi. Delibera per tal fine, di contrarre un mutuo di Lire 120.000, comprensive delle spese necessarie per l'atto di acquisto o con la Cassa D.D. e P.P. o con altro istituto da estinguersi in 50 o 35 anni. Quest'ordine del giorno ha bisogno di una spiegazione diretta ad eliminare una obiezione che potrebbe esserci fatta. Ci si potrebbe domandare: nel caso

che durante il 1916 voi non poteste ottenere il mutuo dalla cassa D.D. e P.P., come procurereste le lire 60.000 occorrenti pel secondo versamento senza aggravare di molto le condizioni economiche del Comune? Rispondiamo che nel caso dovesse ciò verificarsi, al Comune non riuscirebbe difficile trovare la somma occorrente, o da altro istituto di credito o da privati potendo dimostrare di aver disponibile la somma per gli interessi e potendo dare garanzia sull'immobile che acquista. Lasciate che aggiunga che a questa votazione la Giunta Comunale annette la questione di fiducia, votare cioè la fiducia nell'avvenire del Paese nostro. Iniziativa la discussione ha la parola il consigliere Sarrocco il quale dichiarando di essere intimamente convinto della non convenienza dell'acquisto perché ritiene che, con tale atto il Comune vuole compiere un affare di industria e che il Comune non può essere un buon industriale. Dichiarò altresì che di questo suo convincimento personale non devono impressionarsi i Colleghi del Consiglio, se si sono formati la convinzione opposta e che il suo voto contrario non deve interpretarsi come sfiducia all'operato della Giunta. All'obiezione del consigliere Sarrocco, risponde il Sindaco che non è fatto sostenere che con l'operazione il Comune compie atto d'industria. Lo compirebbe qualora gestisse direttamente lo stabilimento, ma quando ciò non avviene, l'opera dell'amministrazione si riduce a vigilare che il contratto di locazione sia eseguito nei suoi precisi termini, la qual cosa è funzione normale d'amministrazione. Il consigliere Conti ritiene che, in fondo, la questione sta in ciò: vedere cioè, se convenga non accettare una donazione: dimostra che con la sua istanza Costantini, in effetti, anticipa annualmente al Comune la somma che questi deve pagare per estinguere il debito a contrarsi, cioè dona al Comune l'equivalente somma; ed invita i colleghi del Consiglio a votare l'ordine del giorno.

Si procede alla votazione per appello nominale col seguente risultato; votano a favore i Consiglieri Carestia, Carunchio, Cerrone, Colacito T., Coltella, Conti, Di Vecchia, Nanni, Palmerio, Puglielli, Ricci, Sanelli e Selvaggi. Vota contro il consigliere Sarrocco. Si astiene il consigliere De Horatiis. In continuazione;

Seduta straordinaria del 15 Dicembre 1915

Ha la parola il Consigliere Cerrone, il quale dice di rendersi partecipe della Cittadinanza a cui ha fatto ottima impressione il deliberato riscatto dello Stabilimento Balneare, tributando all'on.le Amministrazione Comunale ed a quanti con essa cooperarono ed in particolare al Sindaco Avv. Nanni ed all'Assessore Sig. Colacito che impiegarono tutto lo zelo e la buona volontà loro per raggiungere l'intento, i sentimenti di lode e di riconoscenza del Paese ed invita i colleghi a voler unanimi e con tranquilla coscienza votare la conferma piena ed intera della presente deliberazione. Seduta straordinaria del 4 Giugno 1916

Il Presidente comunica al Consiglio le osservazioni fatte dal Ministero dell'Interno in merito alla deliberazione adottata dal Consiglio stesso in doppia lettura nelle sedute, del 6 e 15 Dicembre 1915, per il riscatto delle sorgenti delle acque sulfuree e per l'acquisto dello stabilimento balneare "la Salute". Al riguardo fa considerare che, nell'imminenza della stagione balneare, è necessario ed urgente rimuovere ogni difficoltà che possa frapporsi alla pronta attuazione del progetto ideato da questi anni. In caso contrario, nel corrente anno lo stabilimento rimarrebbe chiuso, con grave pregiudizio degli interessi vitali del Paese come con danno degli infermi che sogliono trarre profitto dalla cura annuale delle benefiche acque, che i fini ai quali tende l'amministrazione Comunale, forse per mancanza di chiarezza da parte nostra, non sono stati bene rappresentati all'Autorità superiore. La storia precisa degli avvenimenti servirà un poco a chiarirli.

Il Nostro Comune, che aveva la proprietà delle acque sulfuree, era anche proprietario di un piccolo fabbricato, addetto a stabilimento per i bagni, concesso in locazione annualmente a persone del luogo. Il Comune pur avvertendo che, inadeguati all'importanza dell'Azienda, fossero tanto il locale per i bagni, quanto il preadamitico funzionamento, e che giuste e legittime fossero le aspirazioni della cittadinanza per l'ampliamento ed il miglioramento dell'Azienda istessa, non aveva potuto mai direttamente modernizzare ed ampliare il suo fabbricato mancando dei mezzi necessari. Perciò, sebbene tutti fossero convinti che il Comune acconsentendo alla cessione dei suoi fabbricati e dei terreni adiacenti e dell'uso esclusivo delle acque, per un canone irrisorio,

compisse un grave sacrificio, pure si accolse la domanda del Ponti con entusiasmo, giustificato dalla speranza di un utile futuro per l'Ente Comune e di un utile indiretto, immediato per la cittadinanza. Sorse lo Stabilimento che è indubbiamente uno dei migliori d'Italia ove possa, per la modernità dei sistemi, compiersi igienicamente la cura delle acque sulfuree e che costò, per la costruzione completa, circa 300 mila lire alla ditta Ponti cessionaria. I primi anni di gestione non frustrarono le speranze del Comune e della Cittadinanza, ma il rapido cambiamento dei sistemi amministrativi, danneggiò non poco l'Azienda giacchè i forestieri, soliti a frequentare per la cura lo stabilimento nostro, se ne allontanarono, man mano, preferendo recarsi altrove. La ditta cessionaria Ponti, che aveva contratto mutui non lievi con la banca Taiana Perti e C. di Como, costrettavi dalla necessità, il 31 Dicembre 1910, cedette stabilimento, terreni ed uso delle acque alla banca creditrice, la quale, a sua volta, diede tutto in locazione a Luigi Silvestri. Questi raggiunse il diapason della cattiva amministrazione; la sgarbatezza ed i soprusi verso i forestieri, le vessazioni continue verso i cittadini, dei quali tentò disconoscere i diritti riservati dal Comune, caratterizzano la gestione Silvestri che è provata dai numerosi reclami e proteste fatte all'Autorità Giudiziaria locale, ai Carabinieri e dall'Amm.ne Comunale, da forestieri e cittadini, consacrati in verbali redatti a sottoscritti dai reclamanti i quali accennano, appunto, a servizi e trattamento pessimo, alla nessuna educazione del conduttore, incitando l'Amm.ne a curare gli interessi del Paese perché (sono parole consacrate in verbale) è un peccato veder discreditar acque così saluberrime che certo potrebbe costituire la ricchezza del Paese. Per porre un freno a tali inconvenienti che, oltre a frustare completamente lo scopo per cui c'era stata al Ponti cessione, violavano i diritti riservati ai cittadini, protestando alla proprietaria Banca Taiana-Perti, chiedendo l'esatto scrupoloso adempimento degli obblighi assunti dal Ponti, il rispetto nei cittadini di Caramanico dei diritti d'uso delle acque sulfuree in conformità dei patti contrattuali, manifestando la ferma intenzione dell'Amm.ne di agire se del caso, avanti l'autorità giudiziaria per la immediata risoluzione del contratto d'enfiteusi. La proprietaria Banca Taiana-Perti, che aveva iniziato la sua liquidazione, compì, a mezzo di uno dei componenti del comitato di liquidazione, un'inchiesta, riconobbe che erano fondate le nostre proteste e richieste e trovandosi nelle condizioni da non poter chiarire tutti gli inconvenienti propose la risoluzione bonaria del contratto di concessione. Avvenne tutto ciò nell'Agosto 1915, da allora al 15 Dicembre 1915 fu scambio continuo di lettere tra il comitato di liquidazione della Banca e l'Amm.ne Comunale, la quale considerò, tra l'altro, che se non avesse approfittato del momento propizio, non solo non avrebbe mai più acquistato per prezzo irrisorio una proprietà che ne valeva più del doppio, ma non avrebbe mai posto rimedio agli inconvenienti sempre lamentati negli ultimi anni. Questa breve premessa illustra di per sé gli scopi dell'amm.ne Comunale. Tali fini sono: 1) Rivendicare l'uso civico delle acque sulfuree, diritto che a poco a poco è andato disconoscendosi dalla ditta esercente lo stabilimento dando luogo a grave malcontento nella cittadinanza, con il conseguente pericolo di giudizi lunghi e dispendiosi per il ritorno all'osservanza del contratto stipulato dalla ditta Ponti in data 23 Luglio 1900. 2) Acquistare un patrimonio rilevantissimo ed impedire venisse malamente usato. 3) Fare simile acquisto a condizioni assai vantaggiose, approfittando del momento in cui la società proprietaria dello stabilimento è in liquidazione ed impedire che esso passi in mano di persone che o per malafede o per ignoranza potrebbero far cadere in discredito le acque della "Salute" che è invece supremo interesse diretto ed indiretto dell'Amm.ne Comunale di far tenere nel dovuto conto. In proposito è da notare che anche l'istessa superficie di terreno adiacente, rappresenta un ingente valore, trattandosi di aree che, per la vicinanza dell'abitato e per l'orientazione sono di natura fabbricabile, che peraltro il Comune non ha mai perduto la propria delle sorgenti salutari perché con la citata convenzione fece cessione unicamente dell'uso di esse. Quanto perciò alle sorgenti, che sono anima e nucleo dell'intero stabilimento, non è da parlare d'acquisto ma di revoca di concessione. La compera invece, limitasi soltanto ai fabbricati costruiti dalla ditta Ponti e poi della società ad essa succeduta. I terreni dove il nuovo edificio sorge e quelli annessi erano invece già proprietà del Comune il quale, pertanto, intende ora essere reintegrato e tornare all'antico. Nella seduta consiliare del 6 Dicembre 1915 venne già presentata una seria

domanda del Sig.re Alfonso Costantini per l'assunzione dell'esercizio con canone vantaggioso per il comune di lire 5700 e per un periodo di 18 anni. Se potrà mancare buona sorte all'impresa quando si consideri che l'accesso a Caramanico e le comunicazioni con gli altri centri saranno, fra non molto, assai agevolati con il pubblico esercizio automobilistico e con quello telefonico per cui le pratiche sono già a buon punto. Il pericolo quindi, temuto dall'On.le Ministero, di sperimentare troppo tardi il procedimento della municipalizzazione non appare sussistente, che la legge 29 Marzo 1903 n° 103, per quanto inapplicabile in fatto ed altrettanto si ravvisa tale in diritto. E' invero essa riguarda unicamente la gestione dei servizi pubblici, ma mentre parrebbe pubblico servizio igienico l'esercizio di uno stabilimento balneare, non sembra possa considerarsi, alla stessa stregua, un istituto idroterapico con acque minerali e ciò in particolare in un piccolo paese; che non ricorrono i presupposti giuridici della deliberazione consiliare del 10 febbraio p.p., è intenzione del Comune destinare all'acquisto stesso lire 70.000 da ritirarsi dal taglio del bosco già autorizzato e provvedere per le rimanenti 50.000 con mutuo, le cui rate di ammortamento ed interessi saranno pagati con il canone di affitto. Tale operazione non porta alcun aggravio al bilancio, non ne pregiudica il pareggio per modo che possa essere spostata la cifra di lire 2965 con la quale lo Stato supplica alle deficienze di entrata, verificatesi a causa del terremoto del 13 Gennaio 1915. Anzi, nel corrente esercizio 1916, la somma che il comune riscuoterebbe per il canone di affitto (5700 lire) sarebbe di parecchio superiore dell'altro mutuo di lire 50.000. Tale proporzione rimarrebbe anche negli esercizi futuri perchè le rimanenti lire 70.000 saranno provvedute con la vendita del bosco, che si effettuerà entro il corrente anno. P.Q.M. il Consiglio, confermando le precedenti deliberazioni, fa voto perchè l'On.le Ministero voglia approvare il mutuo provvisorio che nessun aggravio reca al bilancio Comunale, che, anzi da modo di procurare un'entrata rilevante che ne migliora notevolmente le condizioni e rende anche possibile la realizzazione di un costante desiderio della Cittadinanza di cui si è resa conto l'Amm.ne Comunale. (Arch. Comunale)

Dunque, completate le pratiche amministrative, con atto per Notar De Angelis, del 4 Novembre 1916, il Sindaco acquistò l'immobile con tutti gli accessori. Successivamente il Consiglio Comunale decise di accogliere la proposta Costantini e di concedergli in locazione lo Stabilimento con tutti gli accessori acquistati, determinando i patti che avrebbero dovuto regolare il contratto. La Giunta Comunale formò lo schema, che il 29 Marzo 1917 venne comunicato al Costantini per procedersi alla stipula. Senonchè il Costantini, assumendo che la sua proposta fosse stata nello schema modificata nei punti più essenziali ed importanti, notificò al Sindaco che non intendeva stipulare il contratto con i patti in esso determinati: e, sebbene diffidato con atto del 4 Maggio a presentarsi il successivo giorno nella Segreteria Comunale per sottoscrivere il contratto, non comparve confermando in tal modo il suo rifiuto. Si aprì una lunga vertenza giudiziaria che vide soccombente il Comune, e si concluse con la nomina, da parte della Corte d'Appello dell'Aquila il 17 Luglio 1917, del dottor Luigi De Dominicis di Salvatore di Caramanico, amministratore giudiziario, per prendere in consegna lo stabilimento balneare "La Salute", e di gestirlo secondo la sua destinazione, e con l'obbligo di rendere conto e di usare nell'Amm.ne, la diligenza di un padre di famiglia. Il Dr.De Dominicis, alla fine del suo mandato (1920), presentò un rendiconto da cui risultava un debito per il Comune di lire 22.619, derivante da spese erogate per forniture ed opere occorse per far funzionare il complesso e dall'ammontare della retribuzione a lui spettante per la gestione tenuta (del. di C.C.n.34 del 17.Aprile.1921). L'Amm.ne Comunale ritenne opportuno venire ad una nuova cessione degli impianti termali e con delibera del 13 Marzo 1921 n. 19, approvò il Capitolato per la vendita dello stabilimento, stabilendo un prezzo minimo di lire 280.000. La relativa asta fu indetta per il giorno 30 Luglio dello stesso anno ma andò deserta. Pertanto l'Amm.ne Comunale chiese l'autorizzazione per la vendita a trattativa privata o a licitazione privata (del. n.35 del 17.Novembre.1921). Infatti con licitazione privata del 5 Gennaio 1922 fu aggiudicata al Cav. Francesco Di Ienno la vendita dello stabilimento per lire 333.000. Detta somma fu impegnata parte per l'estinzione del residuo debito contratto per l'acquisto dello stabilimento, parte per l'estinzione del debito verso gli eredi del Dr. De Dominicis, parte per coprire l'anticipo fatto dal

Tesoriere comunale per pagare le spese del giudizio nella causa contro il Costantini nella quale il Comune fu soccombente. In quegli anni, migliorando notevolmente la viabilità, fu costruito il ponte in cemento armato sul fiume Orfenta, una curiosità.....*Per la costruzione del ponte in cemento armato sull'Orfenta nella variante alla strada provinciale N. 17 presso Caramanico, le cui rampe di accesso sono quasi ultimate, furono invitate diverse Ditte, a presentare offerte, ma riuscite infruttuose le trattative, la Deputazione provinciale deliberò di incaricare l'ufficio tecnico di mettersi in relazione con la Ditta Ing. Mantelli, Rag. Corbella e C. di Genova. La suddetta Ditta in data 28 Aprile 1921 ha presentato il progetto definitivo in doppio esemplare, per un importo complessivo, di L. 1.335.000. Un'altra Ditta, Ing. Rio di Bologna, che nelle primitive trattative, con un progetto di massima si offriva di costruire il ponte per un importo di L. 2.760.000, nella considerazione del sensibilissimo ribasso dei materiali da costruzione e specialmente nella combinazione di poter disporre dell'armatura in legno servita per la costruzione di un ponte quasi simile sul Piave. La Ditta stessa ha dichiarato verbalmente che sarebbe anche disposta ad arrotondare la cifra in L. 1.200.000 se il lavoro gli viene consegnato entro il mese di Maggio. In questo stato di cose, avendo l'Amm.ne provinciale assunto già un impegno morale con la Ditta Ing. Mantelli e C., avendola invitata a compilare il progetto esecutivo, e non potendo d'altronde respingere l'offerta della Ditta Rio, sarebbe bene invitare le due Ditte ad una nuova gara....che si aggiudicò...Deliberazione 7 Giugno 1921 – che concede a trattativa privata a favore della Ditta Ing. Rio di Bologna, per il prezzo a forfait di L. 1.120.000, l'appalto per la costruzione del ponte....*

Fu, anche, emanato un Regio Decreto per la Tutela e lo Sviluppo dei luoghi di cura, di soggiorno e di turismo, per cui il Sindaco Avv. Vincenzo Sarrocco, riunì il Consiglio Comunale, il 7 Ottobre 1926, per discutere sul seguente ordine del giorno: *Istanza al Ministero degli Interno perché sia dichiarato in Comune di Caramanico Stazione di cura, di soggiorno e di turismo..... L'articolo 1° dice che sono considerati come stazioni di cura, di soggiorno e di turismo i Comuni, le borgate e le frazioni, ai conferisce importanza essenziale nell'economia locale il concorso di forestieri in tutte o in alcune stagioni dell'anno. All'uopo è bene rammentare che Caramanico ha una tradizione antichissima di cui non si conosce l'inizio, come stazione di cura, per le sue meravigliose Acque Solforose Alcaline che hanno sempre richiamato un concorso di forestieri nazionali e stranieri a scopo specialmente di cura, tale da conferire al Comune stesso una importanza essenziale nella economia locale, durante la stagione estiva e parte di quella autunnale, come quella che costituisce l'unica risorsa industriale della cittadinanza. Di ciò conscie le civiche rappresentanze, han cercato sempre di dare all'industria istessa quello sviluppo e quell'incremento che avrebbe dovuto portare la nostra stazione a quell'altezza che meritava per i suoi requisiti intrinseci e per il nome e la rinomanza delle acque medicamentose, ritenute tra le migliori d'Europa. Così, quando una Società Lombarda affacciò l'idea della costruzione di un grandioso Stabilimento Balneare con annesso albergo ristorante, essa trovò subito, presso la cittadinanza e l'amministrazione comunale, le massime facilitazioni ed agevolazioni in modo che potè realizzare, entro brevissimo termine, previa concessione delle sorgenti solforose da parte del Comune, il progetto della costruzione anzidetta. E sorse lo Stabilimento "La Salute" in mezzo ad un magnifico parco che diede nuovo lustro alla stazione e richiamò un notevole concorso di forestieri e fu sede di diversi congressi medici e turistici che affermarono l'importanza e la bellezza di Caramanico sia dal lato terapeutico che da quello climatico e turistico. Le acque furono analizzate dai migliori specialisti e tutti furono concordi nel definirle "ricche di elementi e principi medicamentosi e batteriologicamente pure, tanto da classificarle tra le prime di Europa. Ma se le analisi non bastassero, stanno, in modo speciale, a dimostrare la grande efficacia salutare di dette acque, i numerosi e frequentissimi casi di guarigione operati in diversi campi di malattie, da quelle della pelle fino a quelle interne e più gravi dell'organismo. All'uopo bisogna richiamare l'attenzione degli studiosi della malattia del cancro, giacchè si sono registrati casi di guarigioni, di persone affette da tumore, diagnosticati per tale morbo. Ma non ostante tali requisiti delle acque, non ostante l'esistenza di parecchi alberghi e ristoranti, fra i quali quelli di primo ordine annessi allo Stabilimento Balneare, Hotel Maiella, non ostante sia anche stazione climatica e di soggiorno per*

la sua altezza di seicento metri sul livello del mare, per la temperatura costante e mite, per la freschezza e purezza dell'aria, per la dovizia dei suoi boschi, per la bellezza dei suoi panorami svariati e caratteristici, che nulla hanno da invidiare a quelli dei paesaggi svizzeri; non ostante, infine, che sia luogo di passaggio e di facile accesso alle comitive turistiche che ascendono sulle vette meravigliose del Monte Maiella e Santo Spirito d'ovè lo Eramo di Celestino V°, in questi ultimi anni vi è stata, per ragioni estranee alla bontà delle acque, come quelle che si riferiscono ai continui cambiamenti nell'amministrazione dello stabilimento balneare, alla poca comodità dei mezzi di trasporto dallo scalo ferroviario ed ad altre deficienze, una lieve diminuzione nel concorso dei forestieri. E' necessario pertanto che all'iniziativa privata, si aggiunga l'aiuto dello Stato e la possibilità di poter beneficiare delle provvidenze da quelle emanate in favore dei luoghi di cura, per poter efficacemente promuovere lo sviluppo di questa Stazione che può in breve divenire, più che nel passato, centro di attrazione di numerosi forestieri Italiani e Stranieri. All'uopo è necessario domandare al Governo il riconoscimento di luogo di soggiorno, agli effetti del sopra citato decreto e far voti affinché siano attentamente e seriamente esaminati, dagli organi competenti i requisiti del nostro patrimonio ideologico, l'importanza della stazione in tutte le sue forme, il risultato degli svariati congressi medici e sportivi, qui tenuti in diverse epoche, ultimo quello che ebbe il suo inizio a Francavilla al Mare, dove si confermò la grande importanza di Caramanico come luogo di cura, di soggiorno e di turismo. A conferma delle nostre asserzioni, allegheremo al presente deliberato, dei documenti atti a meglio illustrare le condizioni salutari e climatiche della nostra stazione, come "una visita ai Bagni di Caramanico, del Prof. F. Massei dell'Università di Napoli, del 1903, un libretto fatto stampare, parecchi anni fa, dalla direzione dello stabilimento balneare "Bagni di Caramanico", nel quale sono notizie topografiche di Caramanico, sulla posizione e clima, sui dintorni, sullo stabilimento, sull'acqua sulfurea della quale sono riprodotte le analisi chimiche del Prof. Parrozzani e del Prof. Meloni, con un prospetto comparativo tra l'acqua di Caramanico e le più conosciute ed apprezzate di Europa e con le relative indicazioni terapeutiche... (Arch. Comunale)

Di quegli stessi anni fu una pubblicazione, di carattere pubblicitario, dal titolo "Terme di Caramanico" da cui riportiamo alcune notizie:....*Le acque di Caramanico sono state premiate con:*

Medaglia d'Oro a Bruxelles

Medaglia d'Oro a Biarritz

Medaglia d'Oro ad Aquila

Menzione Onorevole a Bologna

2 Medaglie d'Oro a Napoli

Medaglia d'Oro-Camera di commercio di Napoli

Diploma fuori concorso e d'Onore a Nizza

Gran Premio e Diploma fuori concorso con Medaglia d'Oro a Lione

Gran Premio e Medaglia d'Oro a Perugia

Diploma fuori concorso e Croce d'Onore a Parigi

Gran Premio esposizione di Roma

.....Annesso allo stabilimento bagni, è il Grand-Hotel "Maiella" dotato di ogni moderno confort, sia per il ristorante, sia per l'albergo; ha servizio di vetture automobili da turismo, ed i prezzi che vi si praticano sono modesti, equi e convenienti. Le pensioni nell'Hotel, tutto compreso, variano dalle 27 alle 00 35 lire al giorno. Per famiglie si fanno riduzioni. Per i Signori Medici le cure sono gratuite. Preferite i mesi di Luglio e Settembre poiché essi offrono maggiore agio per una più rigorosa e diligente cura, ciò che non è consentito in Agosto per il grande affollamento.....Si tenga presente che nei primi giorni delle cure si nota un risveglio ed una recrudescenza delle malattie, che mal impressionano l'ammalato. Questi fenomeni, invece, sono la rivelazione dei buoni effetti delle cure e sono l'indice certo della guarigione..... E che la nostra acqua abbia la sua indiscussa e superiore rinomanza, citiamo il caso recente: L'illustre Prof. Bilancini, direttore della Clinica Otorinogoiatrica della R. Università di Roma, visitando S. E. l'On. Grandi, Ministro degli Esteri, gli disse: se V. Eccellenza vuol guarire, deve fare la cura o a Louchon in Francia o a

Caramanico in Italia. S. E. venne, e fu tale la sua soddisfazione che, partendo, disse: l'anno venturo sarò il primo a tornare e con me farò venire il Governatore di Roma.....

Riprendendo la nostra storia; il Di Ienno, al quale la Giunta Municipale aveva già concesso in data 1 Settembre 1922 (delibera n. 88), dilazione per il pagamento del residuale prezzo d'acquisto e per la stipula del relativo contratto, alla data del 20 Gennaio 1925 non si era ancora deciso a farlo. Il fatto recava danno al Comune, perché esso risultava sempre intestatario sul catasto dello stabilimento e quindi era tenuto a pagare la relativa imposta fondiaria per una rilevante somma, che il Dr. Di Ienno non rimborsava. Così il Comune istituì il giudizio contro il Di Ienno per la stipula del contratto e per il rimborso di quanto dovuto. E' l'inizio di una lunga serie di controversie giudiziarie che si trascinarono fino al 1943, comportando gravi perdite economiche per il Comune. Il contratto fu al fine stipulato dal notaio Costantino De Rensis il 6 Gennaio 1929, ma la Prefettura, in data 22 Febbraio negava, invocando l'art. 290 Legge C. e P., il relativo visto d'esecutorietà. L'art. 290 C. e P. così recita: " I consiglieri e gli assessori debbono astenersi dal prendere parte alle deliberazioni riguardanti liti o contabilità loro propria, verso i corpi cui appartengono con gli stabilimenti dai medesimi amministrati o soggetti alla loro amministrazione, come pure quando si tratta di interesse proprio...", infatti, si era venuto a sapere che il Di Ienno era socio in affari di un assessore comunale che aveva partecipato alla deliberazione della prima vendita. A questo punto il Di Ienno avanzava ricorso al Consiglio di Stato contro tale decisione, con relativa costituzione del Comune, che nello stesso tempo adiva il tribunale per ottenere la retrocessione dello stabilimento. Il Tribunale di Chieti decideva in Camera di Consiglio, il 21 Maggio 1929, di sospendere qualsiasi decisione sulla domanda proposta fino all'esito del ricorso pendente davanti al Consiglio di Stato. Quest'ultimo, con decisione del 27 Aprile 1937, respinse finalmente il ricorso del Di Ienno, il quale, non decidendosi a restituire gli immobili, costrinse il Comune a chiamarlo in causa davanti al Tribunale di Pescara al fine di sentirlo condannare all'immediato rilascio dei beni in data 5 Maggio 1937. Dopo altre vicissitudini il Comune finalmente rientrò in possesso legale e materiale dello stabilimento termale in data 18 Giugno 1939. Il Comune, e per esso il Commissario Prefettizio Sig. Dott. Colacito Emanuele, si trovò costretto ad improvvisare e quindi organizzare la stagione estiva 1939, e lo fece adottando una serie di deliberazioni:

L'anno millenovecentotrentanove, XVII, il giorno 23 del mese di Giugno, nella casa Comunale di Caramanico. Il Commissario Prefettizio del Comune suddetto Sig. Dott. Colacito Emanuele, assistito dal segretario del Comune Sig. Giuseppe Cipolla, ha adottato la seguente deliberazione:

Atteso che, in previsione del riacquisto del possesso dello stabilimento "La Salute", detenuto dal sig. Di Ienno, quest'amministrazione comunale sin dai primi mesi del corrente anno ebbe a preoccuparsi per la gestione di esso, giacchè riteneva difficile poter trovare, in breve tempo, una Società od un ente che ne assumesse la gestione stessa;

Atteso che in data 18 del corrente mese questo Comune è rientrato in possesso legale e materiale dello Stabilimento;

Ritenuto che per l'anno in corso il Comune possa gestire in economia le sole Terme e debba, invece, cedere quella dell'annesso Albergo-Ristorante;

Visto che i fratelli "Catoni" di Pescara sono disposti ad assumere per il 1939 la gestione dell'Albergo-ristorante, senza però l'obbligo di dover corrispondere alcun canone al Comune, in considerazione che per mettere in efficienza l'esercizio debbono sostenere una non lieve spesa, che può aggirarsi alle lire 25.000,00, per l'acquisto di biancheria, coperte etc. necessarie per l'arredamento di n. 60 letti, nonché tutto l'occorrente per il ristorante in cristalleria, posateria, tovaglie etc., ed anche in considerazione dell'obbligo assunto dai predetti Catoni di contribuire nella misura del 50% sulle spese dei trattenimenti vari da fornirsi alla colonia bagnante.....Delibera di gestire in economia, per l'anno corrente i bagni termali di Caramanico e di concedere l'esercizio di albergo-ristorante ai fratelli Catoni di Pescara, senza l'obbligo di canone verso il Comune e senza cauzione. (Arch. Comunale).

Vista la Legge 30 Dicembre 1937 n.1651, in base alla quale, ogni Albergo doveva avere almeno una camera da bagno comune per ottenere la classifica di III categoria, deliberò in merito, con

deliberazione del 13.07.1939 n.92, regolò, con apposite norme la Gestione. Ne riportiamo qualcuna:
Art.4- Il personale addetto (Bagnini) non può modificare le prescrizioni del Sanitario, il quale deve vigilare che siano rigorosamente rispettate.

Art.6- La biancheria, ogni volta sterilizzata e riscaldata, viene fornita dallo Stabilimento per i soli bagni di prima classe e per quelli di fango. Chi desidera un supplemento di biancheria oltre a quella regolare (due lenzuola ed un asciugamano) dovrà pagare lire una per ogni lenzuolo e lire 0,50 per ogni asciugamano.

Art.8- I prezzi delle cure restano fissati nella seguente misura:

Visita Medica ed assistenza	L. 20,00
Bagni di prima classe	“ 9,00
“ di seconda classe	“ 7,00
“ di fango	“ 15,00
Inalazioni	“ 7,00

Art.9- I prezzi delle cure per i cittadini restano fissati nella seguente misura:

Visita medica ed assistenza	L. 20,00
Bagni di prima classe	“ 5,00
“ di seconda classe	“ 3,50
“ di fango	“ 15,00
Inalazioni	L. 6,00

.....*Delibera di nominare il seguente personale;*

- *Dott. De Marco Raffaele fu Vincenzo, Direttore Sanitario, con il compenso di Lire 10,00 per ogni visita ai bagnanti per l'ammissione alle cure.*

- *Caroselli Francesco fu Antonio fuochista meccanico con il compenso di Lire 20,00 al giorno.*

- *D'Alanno Salvatore bigliettaio, con il compenso di Lire 7,00 al giorno.*

- *Vella Flamminio, controllore e sorvegliante dei bagni, con il compenso di Lire 5,00 al giorno.*

- *De Novellis Felice, manipolatore dei fanghi, con il compenso di Lire 10,00 al giorno.*

- *Zappone Assunta, lavandaia, con il compenso di Lire 5 al giorno.*

- *De Acetis Marianna, lavandaia* “ “ “

- *Di Piero Antonio di Nunziato, Di Piero Annunziato di Antonio, Di Piero Giovina di Antonio e*

..... *Maria fu Raffaele, bagnini senza retribuzione. Il personale potrà essere in qualsiasi momento licenziato o sostituito, senza che perciò possano aver diritto ad indennità di sorta, dovendo intendersi l'incarico a ciascuno di essi affidato come provvisorio. I bagnini non vengono retribuiti, ma percepiscono le regalie che i bagnanti direttamente elargiscono.....(Arch. Comunale)*

Nell'anno successivo, 1940, il R. Podestà del Comune di Caramanico, Dott. Antonino Pastore, dovette constatare che l'Amministrazione Comunale si trovava nell'assoluta impossibilità di poter disporre dei fondi necessari per il ripristino, riattamento ed organizzazione delle Terme, per cui nella Seduta del 1 giugno 1940;

....*Che le Terme in parola, che costituiscono la principale se non l'unica risorsa locale, sono state lasciate dal Di Ienno in pieno deperimento sia dal punto di vista tecnico che sanitario ed organizzativo;*

Che è interesse di questa Amministrazione d'incrementare e portare lo Stabilimento ad un livello non inferiore a quello degli altri d'Italia, in modo che si possa così valorizzare la zona e far beneficiare la cittadinanza degli utili che deriverebbero da una maggiore affluenza di villeggianti;

Che è venuto quindi nella determinazione di dare in fitto le Terme, per un periodo di lunga scadenza, con l'obbligo al concessionario di eseguire tutti i lavori di riattamento;

Che a seguito di laboriose trattative si è raggiunto un accordo col Sig. Giarrusso Rosario da Roma, che si ritiene convenientissimo per la soluzione di vari problemi inerenti allo Stabilimento stesso: Ciò premesso, e visto la legge Comunale e Provinciale, Determina di approvare il seguente schema di convenzione:

1-Il fitto dello Stabilimento Termale "La Salute" di Caramanico e di tutti i fabbricati e terreni adiacenti allo Stabilimento ed alla sorgente, come meglio specificato al punto n.2, al Sig.

Gianrusso Rosario e suoi aventi diritto, il quale elegge domicilio in Caramanico presso il Sig. Colacito Eugenio.

2-Le cose locate si distinguono: nello Stabilimento Termale con annesso Albergo e Ristorante, composto di piani 4 e vani 139 nonché il giardino, il fabbricato per il riscaldamento dell'acqua, il lavatoio, l'autorimessa, il tutto confinante con V.le Roma, Strada Provinciale, congrega di S. Giuseppe e il Sig. Colella Germano fu Angelomarino, nonché la casa già ad uso Stabilimento bagni e terreni adiacenti siti nei pressi della sorgente in contrada S. Croce, confinante il tutto con il V.le Roma, strada comunale, De Felice Salvatore fu Francesco, Carestia Antonio fu Salvatore e Colacito Filiberto fu Sante.

3-Il presente contratto di fitto avrà la durata di anni 25 ed avrà inizio con l'anno 1940-XVII e termine al 15 Maggio 1965, alla quale epoca il presente contratto si intenderà risolto di diritto senza alcuna necessità di preavviso e senza che il concessionario possa muovere eccezione alcuna di qualsiasi genere e natura.

4-La presente Convenzione comprende lo Stabilimento Termale con tutti gli accessori, dipendenze e pertinenze, come l'uso esclusivo delle acque solforose, con divieto, per qualsiasi motivo e ragione, di alienazione o comunque deviazione anche parziale delle sorgenti. E' riconosciuto al concessionario la facoltà di esercitare il diritto di prelazione di eventuali altre sorgenti che venissero individuate o scoperte, entro il territorio di Caramanico, previo aumento del canone, di cui all'art.7, da stabilirsi di comune accordo. Egli ha anche il diritto all'approvvigionamento dell'acqua potabile, nella quantità che sarà determinata secondo il parere di un tecnico idraulico, atta ad alimentare tutti i servizi già esistenti, nonché quelli sviluppatasi a seguito della installazione dell'acqua corrente, sia nelle camere dell'Albergo, che nei camerini da bagno di prima classe, nonché per gli impianti idraulici e di riscaldamento. Comunque il volume di detta acqua, non potrà essere superiore ad un quarto di litro al minuto secondo, con un canone annuo di lire 500,00.

5-Il canone annuo per le case locate viene fissato in lire diciannovemila annue, tale canone dovrà essere pagato in annualità anticipate e precisamente non oltre il giorno 15 Giugno di ogni anno.

6-In virtù della presente convenzione è data facoltà al Sig. Giarrusso di impiantare uno Stabilimento Chimico, nel territorio del Comune di Caramanico, per lo sfruttamento industriale dei sedimenti di zolfo polvere etc.. come pure per l'esportazione delle acque, la fabbricazione di sapone di zolfo, restando anche autorizzato ad etichettare i prodotti con dizioni che ne indichino la provenienza. Tale concessione di sfruttamento è limitata alla durata del presente contratto al cui termine i relativi immobili e macchinario resteranno di proprietà del Comune.

7-Lo Stabilimento Termale dovrà funzionare per almeno 4 mesi estivi di ciascun anno e precisamente dal 15 Giugno al 15 Ottobre, e non potrà rimanere chiuso in detto periodo per nessuna ragione.

8-Le opere che il concessionario si impegna di eseguire, dall'anno 1940 all'anno 1942 incluso e cioè tutti i lavori necessari al riattamento delle Terme e dell'Albergo ed all'aggiornamento, sul piano moderno, dell'edificio, dell'arredamento e dei servizi, anche sotto l'aspetto alberghiero. In caso di inadempienza al 31 Dicembre 1942, il contratto si intenderà reciso di diritto da parte del Comune, il quale riterrà il Sig. Giarrusso responsabile dei lavori non eseguiti, con la perdita di quanto verrà depositato, ai sensi dei successivi articoli.

9-I Cittadini di Caramanico conservano il diritto di poter attingere gratuitamente l'acqua dalla sorgente solforosa per uso esclusivo personale, restando vietato ai cittadini stessi la somministrazione dell'acqua, per qualsiasi titolo, ai villeggianti non cittadini di Caramanico. Gli stessi Caramanichesi, come anche i villeggianti, hanno il diritto di usufruire del parco, restando in piena facoltà del concessionario, previo nulla osta del Comune, di escludervi quelle persone che, per motivi di buon ordine sociale, ritenesse di non dovervi ammettere.

10-Per tutte le cure di qualsiasi genere, i Cittadini di Caramanico godranno di una riduzione sul prezzo praticato ai forestieri pari al 50%, mentre godranno della esenzione totale della tassa di ammissione alle cure. Queste ultime saranno concesse gratuitamente agli amministratori, impiegati e salariati comunali di Caramanico nonché alle rispettive famiglie

11-Il concessionario Sig. Giarrusso Rosario, premesso che è a conoscenza di una vertenza tra il Comune di Caramanico ed il Sig. Di Ienno, nella eventualità che esso Comune ritenga opportuno di sborsare al Di Ienno, una certa somma o in base a sentenza di condanna o a titolo transitivo della lite stessa, si obbliga di anticipare la somma al Comune, in qualunque momento richiesto e previo preavviso di un mese, tale esborso sarà conteggiato a di lui favore, quale anticipo sui canoni a maturarsi.... (Arch. Comunale)

Ma un fatto nuovo sconvolse questi piani: la Corte d'Appello dell'Aquila, con sentenza del 25 Giugno 1940, in merito alla causa Di Ienno, ritenne che tra la riconsegna dell'immobile da parte del Di Ienno e la restituzione del prezzo da parte del Comune, esistesse un vincolo di causalità, per cui l'una non poteva essere pretesa senza l'adempimento o l'offerta di adempimento dell'altra. Con ciò accoglieva quell'istanza di ritenzione dell'immobile, che era stata respinta col precedente giudicato. Il Comune propose ricorso in Cassazione. L'Amministrazione Comunale cercò, inoltre di evitare la ripresa in possesso da parte del Di Ienno, e per pagare il proprio debito, di L. 333.000, fu costretta a contrarre apposito mutuo con la Cassa di Risparmio di Pescara e Loreto. Naturalmente il Sig. Giarrusso rinunciò alla concessione in fitto dello Stabilimento, per cui per la stagione 1940.....*L'Anno 1940 il giorno 13 del mese di Agosto, nella Casa Comunale, il Commissario Prefettizio del Comune predetto Sig. Cav. Uff. Dott. Lorenzo Salazar ha adottato la seguente determinazione: Il Commissario prefettizio, vista la precedente deliberazione in data 8 corrente, con la quale quest'Amministrazione straordinaria preso atto ed accettò, per ogni effetto di legge, la rinuncia presentata dal Sig. Rosario Giarrusso e relativa alla concessione di fitto, per la durata di 25 anni, dello Stabilimento Termale "La Salute" di proprietà di questo Comune, vista l'istanza, 9 corrente, con la quale i Sig.ri Antonio Valentino e Bardi Giulio chiedono che con decorrenza dal 3 Agosto 1940 sia loro concessa la locazione del citato Stabilimento Termale con tutti i fabbricati e terreni adiacenti alle seguenti espresse condizioni: 1) Pagamento dei concessionari, in solido, di cui i creditori della gestione Giarrusso niuno escluso ed eccettuato per qualsiasi titolo di ragione: 2) Cessione in proprietà, a favore del Comune, del mobilio di n. 6 camere di cui allegato elenco di proprietà dei concessionari e del valore complessivo di Lire 10.000: 3) Offerta, in garanzia, di una macchina di proprietà della moglie del Valentino, tipo Lancia Aprilia, targata PE 4562. Letta ed esaminata la precedente istanza in parola e ritenuto che la stessa possa essere favorevolmente accolta; Determina di accogliere l'istanza di cui sopra alle seguenti condizioni:4) La durata del contratto avrà inizio col giorno 3 Agosto ed avrà termine col giorno 15 Novembre 1940: 5) Quale corrispettivo della concessione, i concessionari si obbligano di liquidare e di soddisfare tutti i creditori, sia per prestazioni d'opera e fornitura, relative ai lavori eseguiti dal Sig. Giarrusso, che per forniture varie (personale, commestibili, legna ecc) riferendosi alla gestione di quest'ultimo, compreso l'obbligo dell'assicurazione del personale dipendente, infortuni ecc., fino al 3 Agosto 1940. Tale liquidazione viene valutata in Lire 24.451,25 oltre a Lire 5.748,25 già pagate dai concessionari dal 3 al 13 Agosto, così in totale Lire 30.199,50.....(Arch. Comunale)..*

Per il 1941, anche attraverso inserzioni su quotidiani quali Il Popolo D'Italia, Il Mattino, Il Corriere della Sera nelle quali il Comune cercava di vendere o affittare lo Stabilimento, ci fu una sola richiesta di fitto che si accolse subito: il Sig. Petagna Salvatore assunse la gestione per quella stagione con un canone di Lire 40.000. In seguito, essendo il Di Ienno rientrato in legale possesso degli immobili, il Commissario Prefettizio si premurò di addivenire ad accordo bonario con il medesimo, al fine di salvaguardare il fitto precedentemente accordato: Di Ienno acconsentì in cambio delle Lire 40.000 del canone, quale anticipo sulla somma che il Comune gli doveva. La situazione era ormai divenuta insostenibile ed aveva bisogno di una decisa sterzata, per cui l'allora Commissario Prefettizio, Avv. Nicola Nanni decise:

la tacitazione definitiva del Di Ienno con delibera 14 Marzo 1943.

.....Premesso che, a seguito del negato visto di esecutività al contratto di vendita delle Terme ed annessi, fatta da questo comune al Sig. Di Ienno Francesco, fra questi ed il Comune s' iniziava una lunga serie di giudizi con gravissimo danno tanto dell'Amministrazione medesima che delle Terme, poiché, dato il precario possesso ora del Comune ora del Di Ienno e le gestioni stagionali affidate

a persone avidi di ritrarre il maggior lucro possibile senza preoccupazione della manutenzione degli stabili, questi sono andati deperendo per lo stato di abbandono in cui sono stati lasciati, tanto da rendere difficoltosissimo il funzionamento delle Terme, che ha dato sempre luogo a lagnanza da parte dei villeggianti e dei naturali;

Premesso ancora che il più delle volte, nei vari giudizi svoltisi, il Comune è rimasto soccombente e che al Di Ienno, con recente sentenza del Tribunale è stato riconosciuto il diritto del rimborso di L. 110.000 a titolo di miglorie, oltre agli interessi su tale somma;

Premesso altresì che sono ancora in corso tre distinti giudizi dinanzi alla R.Corte d'Appello dell'Aquila, giudizi assai costosi e di esito incerto per il Comune;

Premesso infine che il signor Di Ienno è tuttora possessore delle Terme, non avendo accettata l'offerta reale di L. 333.000 fatta eseguire dalla precedente Amministrazione;

Ritenuto che, nei vari giudizi svoltisi, il Comune è rimasto spesso soccombente e dopo la sentenza del 3-4 Agosto 1937 che condannava il Di Ienno al rilascio dello Stabilimento Termale ed annessi, con altra sentenza, questi è stato riammesso al possesso delle terme per garantire il proprio credito di lire 330.000, somma sborsata dal Di Ienno per l'acquisto delle Terme all'atto della sua immissione in possesso, oltre gli interessi di miglorie;

Ritenuto che difficoltosissima si presenta la, riapertura delle Terme nel prossimo anno, dato che gli edifici minacciano di rovinare, specie i tetti che debbono essere rifatti immediatamente;

Considerato che, questa Amministrazione si trova nell'assoluta impossibilità di poter disporre dei fondi necessari per il ripristino, riattamento ed organizzazione delle Terme e per pagare al di Ienno la somma che deve avere a tacitazione completa di ogni suo credito;

Ritenuto che l'unica soluzione è quella di addivenire ad una transazione col predetto signor Di Ienno per definire tutti i rapporti di dare ed avere tra esso e questa amministrazione, col versamento di L. 504.583,57 e così specificata lire 333.000 quale prezzo di acquisto, lire 110.000 per spese miglorie e di lire 61.583,57 per spese di giustizia;

fatto presente che il Comune, sulla somma sopradetta ha già pagato lire 145.583,57;

Ritenuto che il Comune deve ancora pagare lire 359.000.....

Delibera di liquidare al signor Di Ienno Francesco la somma di lire 504.583,57 a titolo di transazione e a tacitazione definitiva di tutti i giudizi vertiti, vertenti ed eventualmente da iniziare relativamente alla controversia delle Terme, obbligandosi questi al rilascio di tutti gli immobili, mobili ed annessi, previo pagamento della residuale somma di lire 359.000.....(Arch. Comunale)

E la vendita delle Terme.

L'anno millenovecentoquarantatre, addì tre del mese di Aprile nella casa Comunale di Caramanico, Il Sig. Avv. Nicola Nanni, Commissario Prefettizio, del Comune, assistito dal segretario Sig. Dott. Barcia Carmelo, ha adottato la seguente deliberazione;

.....Ritenuta la necessità di riattivare le Terme di Caramanico nel pubblico interesse e per ragioni di pubblica utilità, giacchè di essi si sente maggiormente la necessità nell'attuale momento bellico per la cura dei mutilati di guerra;

Ritenuto che difficoltosissimo si presenta la riapertura delle Terme nel prossimo anno, dato che gli edifici minacciano di rovinare specie i tetti che debbono essere rifatti immediatamente;

Considerato che questa Amministrazione si trova nell'assoluta impossibilità di poter disporre dei fondi necessari per il ripristino, riattamento ed organizzazione delle terme e per pagare al Di Ienno la somma che deve avere a tacitazione di ogni suo credito in dipendenza dell'acquisto delle Terme ed annessi;

Che allo scopo di definire tale controversia e fare lasciare gli immobili dall'attuale possessore, quest'Amministrazione è venuta nella determinazione di vendere le Terme stesse ed annessi,

Visto che, dopo lunghissime e laboriose trattative svolte in Provincia e fuori, tanto per la vendita che per una locazione a lunga durata, tutte andate fallite, sia per lo stato di deperimento degli stabili, i quali richiedono rilevante erogazione di somme per riparazioni, variazioni, modificazioni e miglorie, e sia per il prezzo richiesto per l'alienazione, si presenta accettabile l'offerta dei Sigg. Dr. Pierangeli, Dr. Leonelli, Dr. Bianchini e Napoleone Arturo perché conveniente a questa

Amministrazione e dà affidamento per la serietà e posizione finanziaria sociale, dei predetti offerenti, per l'incremento e lo sviluppo delle Terme;

Rilevato che, il prezzo offerto in lire 500.000 è il massimo potuto raggiungere, mentre, in quando agli impegni che gli acquirenti vengono ad assumere, essi garantiscono per l'avvenire, una soddisfacente sistemazione di tutto il complesso delle Terme in un adeguato sviluppo e potenziamento delle stesse;

Vista l'offerta scritta, presentata il 26 Dicembre 1942, dai Sigg. Pierangeli, Leonelli, Bianchini e Napoleone, la quale è del tenore seguente: ILL/mo Sig. Podestà di Caramanico, con riferimento ai nostri accordi verbali, vi confermiamo che siamo disposti ad acquistare lo Stabilimento Termale di Caramanico e terreni annessi alle seguenti condizioni di massima:

- a) Prezzo di lire 500.000 da versarsi in unica soluzione all'atto della stipula del contratto*
- b) Impegno a destinare gli immobili alle cure termali ed altre cure mediche in genere*
- c) Obbligo di tenere aperte le Terme per un periodo minimo di quattro mesi all'anno e precisamente dal 1° Giugno al 30 Settembre*
- d) Riduzione del 50% sul prezzo delle cure ai Naturali*
- e) Canone di lire 500 all'anno per la concessione delle sorgenti, acqua sulfurea e pisciarello e di qualsiasi altra acqua, ad azione medicamentosa, che potesse rintracciarsi nel territorio del Comune di Caramanico, Acque da valorizzare ed utilizzare nel modo e nel luogo che gli acquirenti riterranno opportuno*
- f) Autorizzazione ai cittadini di Caramanico di attingere gratuitamente acqua per bibita in un punto da destinarsi dalla direzione delle Terme*
- g) Il Comune di Caramanico si impegna di fornire l'acqua potabile per tutti i bisogni dello stabilimento alle condizioni praticate alla precedente ditta concessionaria*
- h) Nel prezzo di lire 500.000 sono compresi oltre che gli immobili, tutti i beni mobili appartenenti allo Stabilimento Termale ed all'Albergo: arredamento, vasellame, cristallerie, biancheria, materassi, ecc. come da inventario.....*

Ritenuto nell'interesse del Comune e della Popolazione, dover apportare alcune variazioni alle condizioni di vendita proposte come sopra;

Considerando la grave situazione determinatasi negli stabilimenti e la necessità che il Comune ha di provvedere, prorogabilmente, alla estinzione e tacitazione di ogni avere del Sig. Di Ienno, in dipendenza dei diversi giudizi vertiti tra esso e questo Comune, tenendo presente che un'ulteriore ritardo, provocherebbe la completa rovina degli edifici ed accrescerebbe la somma da pagarsi al Di Ienno per interessi, con grave pregiudizio, quindi, per la finanza Comunale, nonché il disagio in cui si verrebbe a trovare questa popolazione in caso di chiusura delle Terme; Delibera di chiedere l'autorizzazione a S.E. il Prefetto per la vendita a trattativa privata dell'industria termale alla società a responsabilità limitata "Nuove Terme di Caramanico".....(Arch. Comunale)

La vendita avvenne alle condizioni racchiuse in un contratto di cui riportiamo ampi passi, perché interessanti: 1)...La compravendita comprende gli immobili situati in Caramanico tra i confini, salvi i più certi, della strada provinciale n. 17, strada comunale S. Croce, Ugo Costantini, eredi di Giustino Orsini ed altri; e cioè fabbricati adibiti a Terme ed Albergo, con terreni adiacenti riportati nel Nuovo Catasto alle particelle 365-366-561-772-858-555 ed i terreni in contrada S. Croce con annesso fabbricato che era adibito a stabilimento bagni sotto le particelle 36-37-38-29-33-53 ed inoltre la zona denominata "Castello" sotto la particella 39; nonché tutte le altre particelle catastali, foglio di mappa e relativo reddito imponibile che saranno meglio identificate all'atto della stipula, restando il Commissario Prefettizio del Comune, autorizzato a precisare meglio l'entità, l'ubicazione, i confini e i dati catastali di tutti gli immobili costituenti l'Industria Termale di Caramanico;

2)....S'intendono anche ceduti e trasferiti alla Società acquirente, come parte integrante della presente compravendita, i diritti di ogni genere ora spettanti e che potessero in avvenire essere riconosciuti al Comune venditore in confronto di chiunque, per effetto di pratiche ed iniziative da questo assunto, anteriormente ad oggi, per la valorizzazione, incremento e miglioramento delle

Terme compravendute. Gli eventuali effetti utili delle pratiche ad iniziative, di che sopra, saranno per intero e direttamente goduti dalla Società compratrice, la quale ha la facoltà di sostituirsi integralmente al Comune nelle relative procedure.

3) Il prezzo della compravendita è stato convenuto come appresso:

La parte mobiliare dell'industria viene venduta per il prezzo di Lire 159.000 e quella immobiliare per il prezzo di Lire 400.000. Di tale complessiva somma di lire 559.000, Lire 405.000 sono state pagate prima d'ora al Comune dalla società acquirente, con versamento alla tesoreria comunale, mentre le altre Lire 154.000 sono state già depositate presso la Banca Nazionale del Lavoro di Pescara, al nome del Comune di Caramanico, ma col vincolo che esse, convenientemente integrate nei modi e sensi del successivo articolo 10, siano esclusivamente impiegate per l'estinzione dei crediti ipotecari seguenti; a) dell'Avvocato Eusebio De Cesaris esercente in Pescara, b) di Alfonso Costantini residente a Caramanico, c) dell'Esattore Tesoriere del Comune di Caramanico, ex Banca Marche ed Abruzzi, ora Banca Nazionale del Lavoro; tutti crediti vantati verso il Comune.

5) Il Comune di Caramanico, quale proprietario esclusivo della concessione perpetua delle sorgenti d'acqua sulfurea "La salute" e sorgenti annesse e connesse (di cui è investito in base alla legislazione anteriore al R.D. 29 Luglio 1927 n. 1443) scaturenti nel tenimento di Caramanico alle contrade "Acquasanta" e "S. Croce", definitivamente cede alla Società Nuove Terme di Caramanico, che accetta la detta concessione perpetua nella sua interezza, e con tutti i diritti ed oneri ad essa inerenti e pertinenti. Di tale concessione è in corso il riconoscimento da parte del Ministero delle Corporazioni, come dalla tempestiva denuncia 20 Agosto 1928 e rinnovata domanda 2 Aprile 1943. resta espressamente inteso e convenuto che, non appena avvenuto tale riconoscimento ministeriale, il Comune di Caramanico, su semplice richiesta della Società, si obbliga di domandare l'autorizzazione del trasferimento, a favore della Società, della concessione perpetua come sopra riconosciuta, con tutti i diritti ed oneri ad essa inerenti.

6) Il Comune cede alla Società, per il canone annuo di Lire 300, come è detto nell'art. 7, ogni suo diritto sulla sorgente "Pisciarello". Per il caso che la Società fosse comunque molestata nel libero e perpetuo uso dell'acqua, il Comune, oltre alle garanzie legali per effetto del presente atto di cessione, promette e si impegna, fin d'ora, a coadiuvare la società stessa ad ottenere il riconoscimento del suo diritto, anche sotto forma di concessione, da parte dello stato, ad usare liberamente e senza alcuna limitazione dell'acqua stessa. Il canone convenuto si intenderà legittimamente sospeso fin dal momento in cui la società notifichi al Comune, con semplice lettera raccomandata, qualsiasi impedimento di fatto e di diritto al libero uso dell'acqua ceduta. In ogni caso il canone annuo sarà diminuito di una somma pari a quel qualsiasi corrispettivo che la Società fosse obbligata a corrispondere per poter usare l'acqua.

7) Il corrispettivo della futura cessione di cui agli art. 5 e 6, è convenuto, sin d'ora, nei seguenti importi: a) in Lire 500 annue per l'acqua sulfurea "sorgente La Salute". b) in Lire 300 annue per l'acqua termale magnesiacca denominata "Pisciarello"

8) In relazione alla compravendita di cui all'art.1, nonché al trasferimento attuale di cui all'art.5 e 6, anche nello intendo di conseguire la valorizzazione e l'incremento delle terme locali, al cui funzionamento, è in molta parte collegata l'economia della popolazione, la società "Nuove Terme di Caramanico" si obbliga, nei confronti del Comune, agli adempimenti seguenti, che costituiscono elemento essenziale del contratto;

-gli immobili compravenduti ed i loro impianti, nonché le acque termali sopraindicate, saranno adibiti esclusivamente all'industria delle cure termali ed alle altre cure sanitarie in genere ed alla organizzazione recettiva inerente alle dette cure. L'albergo potrà funzionare anche per i passanti, per i turisti e per chi soggiornasse a Caramanico per cure climatiche.

Le terme e l'annesso albergo rimarranno aperti e costantemente funzionanti durante il periodo dal 15 Giugno al 15 Settembre di ogni anno.

Ai cittadini di Caramanico la Società userà il seguente particolare trattamento;

- la riduzione del 50% sulle tariffe delle cure termali a tutti i cittadini di Caramanico ivi residenti, indipendentemente dalla loro condizione economica, salvo controindicazione accertata dalla

direzione sanitaria delle terme. Dette cure, potranno essere fatte, durante il funzionamento dello stabilimento termale, escluso il periodo dal 15 Luglio al 31 Agosto.

-La cura termale gratuita, a non più di due ammalati al giorno, che ne risultassero bisognosi in base a certificato del medico condotto del Comune e che siano iscritti nell'elenco dei poveri del comune medesimo.

-Il gratuito attingimento delle acque "La Salute" e "Pisciarello", strettamente limitato, però, all'uso personale di bibita in sito, con assoluta esclusione della facoltà di asportarne un quantitativo superiore a litri 2, e ciò nel punto e con le modalità ed orario che saranno determinati dalla direzione delle Terme.

Al Comune di Caramanico saranno concesse tre tessere nominative e personali che conferiranno il diritto al compimento, una volta all'anno, di altrettante cure termali gratuite, con l'esonero anche, dal pagamento delle tasse di entrata allo stabilimento.

La Società "Nuove Terme di Caramanico" provvederà, a propria cura ed a proprie spese, ad eseguire il riattamento e la sistemazione dello stabilimento termale e dell'annesso albergo, che dovranno consistere al minimo di;

- per quanto riguarda lo stabilimento; nella costruzione di un nuovo padiglione, in sostituzione dell'attuale, con camerini per uomini e donne per i bagni e le fangature, in numero non minore di 25, allestiti per due classi distinte di clienti a seconda delle loro disponibilità economiche e con impianti per nebulizzazione, per inalazione e per applicazioni ginecologiche, completati dagli opportuni gabinetti sanitari per le visite mediche e per particolari applicazioni diagnostiche e terapeutiche complementari; nonché dal locale di attesa e tutto con l'osservanza delle norme igieniche e del decoro in relazione alla località ed al tipo di clientela.

- per quanto riguarda l'albergo, nel suo rimodernamento, nelle stanze da letto e nei locali destinati agli ospiti e nei vari servizi, ritenuto che le camere dovranno essere in numero non inferiore a 40, e che dovrà essere introdotto l'impianto di acqua corrente, almeno fredda, e che l'intero fabbricato dovrà essere munito di impianto di riscaldamento a termosifone. L'obbligazione del riattamento e della sistemazione suddetti, si perfezionerà con la stipulazione della cessione di concessione di cui agli art.5 e 6 e con la concessione delle acque direttamente a favore della Società Nuove Terme di Caramanico e dovrà essere adempiuta entro tre anni dalla data di cessione o della concessione diretta. Qualora però, alla data stessa non fossero decadute le attuali disposizioni proibitive delle nuove costruzioni e trasformazioni edilizie, oppure permanessero gli attuali vincoli all'uso dei materiali per l'edilizia, per gli impianti e per gli arredi, il termine per il riattamento e per la sistemazione di cui sopra, avrà decorrenza dal giorno nel quale saranno ripristinate sia la libera facoltà di nuove costruzioni e di trasformazione di fabbricati, sia il libero approvvigionamento dei materiali per l'edilizia, per gli impianti, per gli arredi.

9) Sempre al fine della valorizzazione e dell'incremento delle Terme locali, il Comune di Caramanico;

- si obbliga a favorire, su richiesta della Società, e con tutti i mezzi in suo possesso il compimento di ogni opera e di ogni iniziativa diretta al miglioramento ed allo sviluppo dell'industria termale in loco, e particolarmente, ad agevolare il compimento dei lavori di cui all'art.8 ed ogni altro lavoro al medesimo oggetto ed a collaborare nelle eventuali pratiche di ogni genere che si rendessero necessarie con enti pubblici o privati.....

- Si obbliga di provvedere, con ogni sua possibilità, ad intonare, ed adeguare il paese all'incremento dell'industria termale, che la Società si propone di attuare, e ciò sotto l'aspetto di decoro, dell'igiene, delle comunicazioni ed, in genere, dei servizi pubblici.

- Si obbliga di fornire in perpetuo ed in continuo alla Società, per gli usi dello stabilimento termale e dell'albergo e dei servizi annessi, l'acqua potabile dell'acquedotto municipale, nella misura costante di litri 2 al minuto sec., restando, però, a carico della predetta Società qualsiasi spesa che occorresse intraprendere per sostituire, sistemare o migliorare la diramazione della condotta che porta allo stabilimento.

- Concede in perpetuo alla Società la facoltà di captare e di convogliare allo stabilimento termale, per gli usi industriali di questo, tutta l'acqua potabile, leggermente sulfurea, scaturente dalla sorgente posta sotto la chiesa di S. Croce. A corrispettivo dell'acqua potabile, la Società corrisponderà al Comune il canone annuo di lire 800 ed a corrispettivo della concessione di cui sopra (sorgente posta sotto la chiesa), la Società pagherà al Comune il canone annuo di lire 300. Entrambi i canoni saranno versati alla Tesoreria comunale il giorno primo Luglio di ciascun anno..... (Arch. Comunale).

In definitiva il Comune incassò lire 559.000, già interamente destinate all'estinzione dei debiti e vi dovette aggiungere altre lire 141.416,49 per coprirli interamente. Concludendo diremo che, il trasferimento della concessione "La Salute" fu autorizzato dal Commissario all'Industria con decreto 25 Settembre 1943 e la concessione perpetua, di cui era in corso il riconoscimento a favore del Comune, fu intestata alla società "Nuove Terme di Caramanico". Questo decreto fu in seguito confermato da uno successivo del Ministero dell'Industria l'11 Aprile 1945.

.....Vista l'istanza 20 Agosto 1928 con la quale il Sig. Francesco Di Ienno, in qualità di proprietario dello stabilimento termale "La Salute" e della relativa sorgente di acqua sulfurea esistente in località Acquasanta, in Comune di Caramanico, prov. Di Pescara, denunciò i suoi diritti di proprietà sulla sorgente stessa e ne chiese contemporaneamente la concessione perpetua;

Vista l'istanza 1 Aprile 1943 con la quale il commissario prefettizio del comune di Caramanico, premesso che i diritti minerari denunciati dal Sig. Di Ienno sono invece pertinenti al comune di Caramanico, il quale li ha riscattati giusta l'atto di transazione in data 9 Aprile 1943, n.63 di repertorio rogito Notar Dante Teti di Pescara, ha chiesto che la concessione della sorgente di cui trattasi fosse accordata al comune di Caramanico;

Vista l'istanza in data 30 Giugno 1943 con la quale il comune di Caramanico, avendo prospettato la convenienza di cedere alla società Nuove Terme di Caramanico lo stabilimento termale e relativa sorgente, ha domandato che la concessione della sorgente La Salute venisse intestata alla detta Società la quale ha controfirmato l'istanza in segno di accettazione;

Ritenuto che tanto l'istanza 20 Agosto 1926 quanto quella in data 1 Aprile 1943 nonché l'atto di transazione 9 Aprile 1943 furono pubblicati, previa inserzione nel foglio annunci legali della provincia di Pescara, nell'albo del Comune di Caramanico, senza dar luogo a reclami od opposizioni;.....Decreta art.1 Al Comune di Caramanico è accordata in perpetuo a decorrere dal 25 Settembre 1943 la facoltà di utilizzare la sorgente di acqua minerale denominata La Salute Art.2La concessione stessa è trasferita ed intestata alla Società Nuove Terme di Caramanico, sedente in Pescara con decorrenza dalla data suddetta.....

Per quanto riguarda la sorgente "Pisciarello", risulta che per circa 20 anni non fu fatto nessun tentativo per ottenerne il riconoscimento. Solo nel 1960 la Società "Nuove Terme" chiedeva al Ministero dell'Industria che le fosse ampliata la concessione denominata "La Salute".*Vista l'istanza in data 28 Luglio 1960 con la quale la Soc.ar.l."Nuove Terme di Caramanico" ha chiesto l'ampliamento della concessione perpetua di acqua minerale "La Salute", di cui è titolare, in Comune di Caramanico, in provincia di Pescara, ovvero, in via alternativa il rilascio della concessione per acque minerali denominata "Santa Croce-Pisciarello" circondante la prima;*

Ritenuto che l'istanza è stata pubblicata nei modi di rito senza dar luogo ad opposizioni;

.....Decreta: Art.1- ...è rilasciata la concessione delle sorgenti di acqua minerale che sarà denominata "S. Croce-Pisciarello, per la durata di anni cinquanta a decorrere dalla data del presente decreto (18 Maggio 1963).....L'area ha un'estensione di 61 ettari, 39 are, 80 centiare.....

Si tratta di una concessione che comprende un'area molto estesa, abbracciante quasi interamente l'abitato di Caramanico, avendo come vertici la contrada Santa Croce e la località Pisciarello.

Qui finisce la nostra storia, infatti la srl Nuove Terme di Caramanico (anche se con una diversa ragione sociale) è la Società che gestisce attualmente le Terme, speriamo di aver dato un quadro abbastanza esauriente delle vicende, e di aver suscitato l'interesse a riflettere sul nostro passato per migliorare il nostro futuro.